ALTRI LUOGHI AMATI

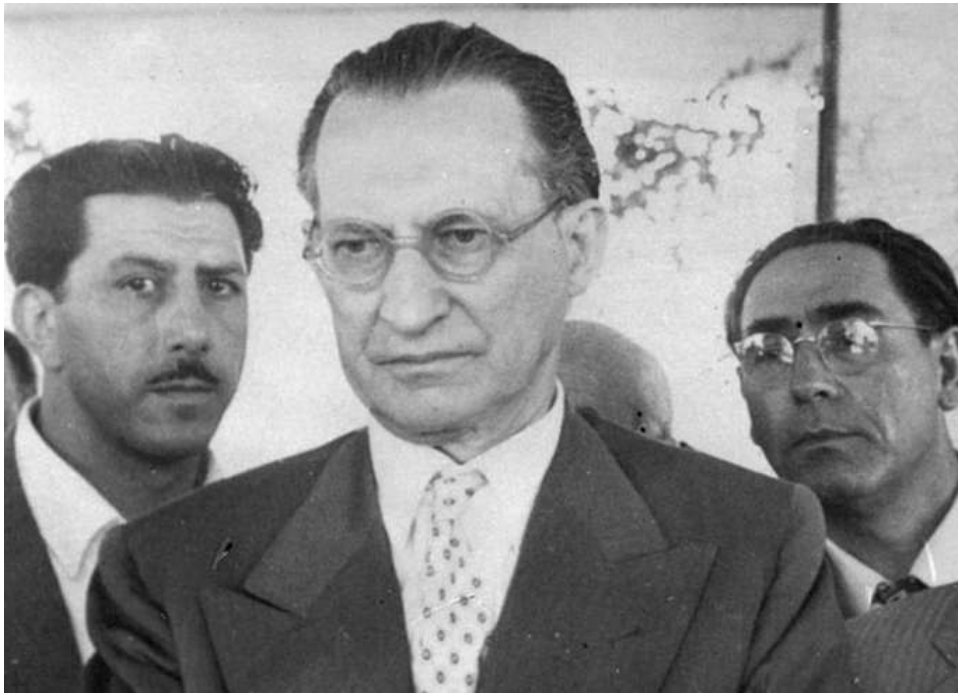
18 febbraio 2025

INDICE

- Matera
- Cilento
- Bologna
- Reggio Emilia

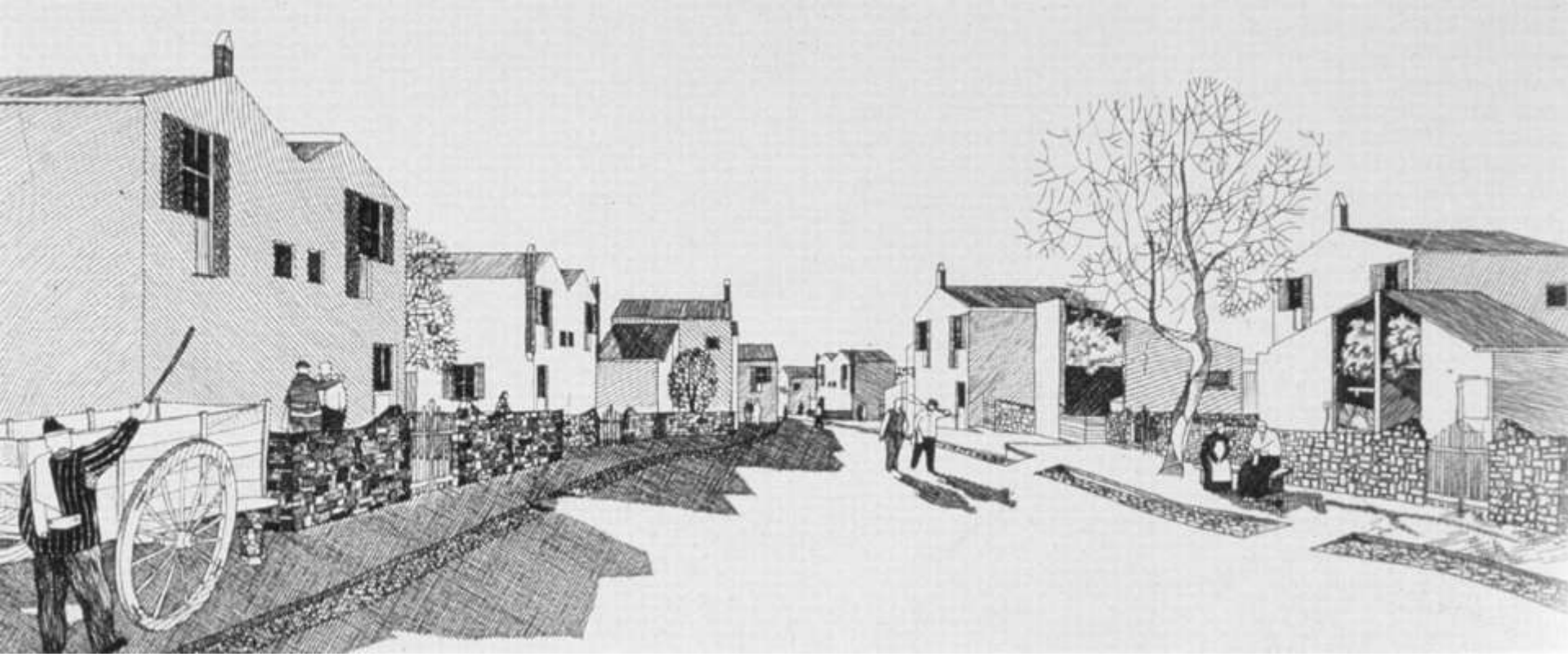
MATERA

Matera «vergogna nazionale» (anni 1950)



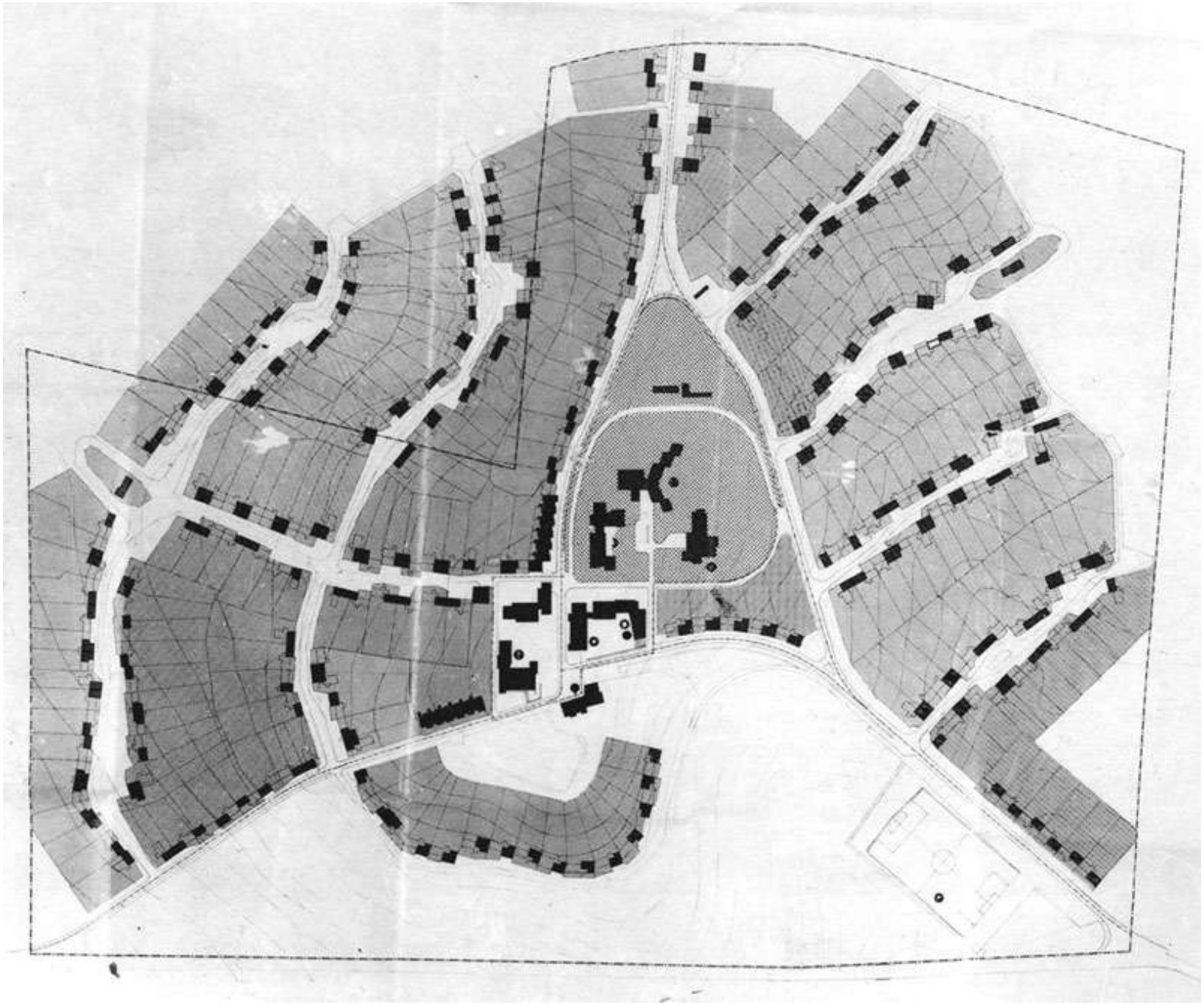
De Gasperi visita Matera (luglio 1950 e 1952)

Sede delle Poste (Matera)



Quartiere La Martella a Matera (disegno di Quaroni)

Borgo La Martella nei pressi di Matera (Ludovico Quaroni, 1952-54)



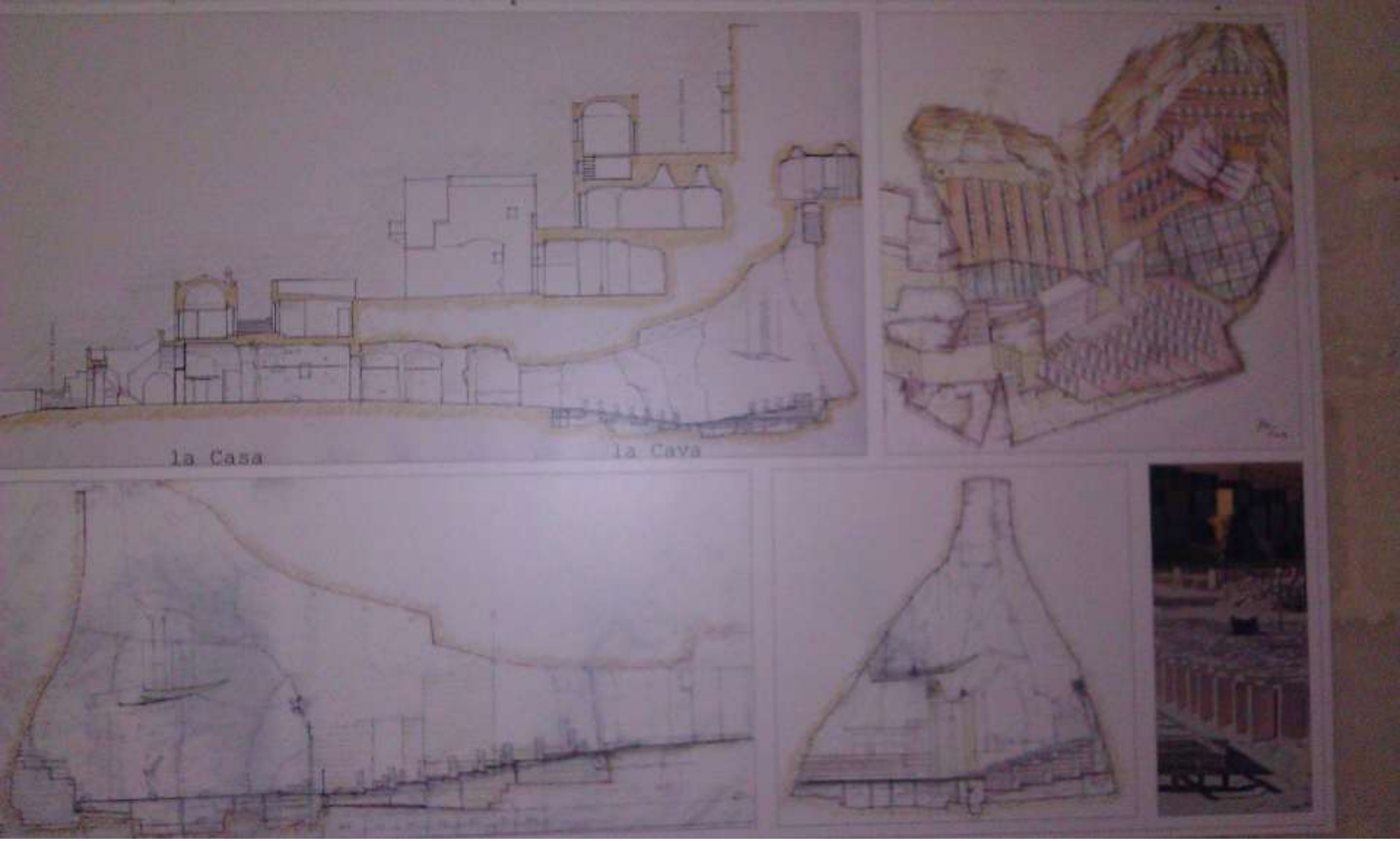
Borgo La Martella nei pressi di Matera (Ludovico Quaroni, 1952-54)

Borgo La Martella nei pressi di Matera – la chiesa (Ludovico Quaroni, 1952-54)

Borgo La Martella nei pressi di Matera – una casa (Ludovico Quaroni, 1952-54)

Borgo La Martella nei pressi di Matera – stalla annessa ad abitazione (Ludovico Quaroni, 1952-54)

Borgo La Martella nei pressi di Matera – stalla annessa ad abitazione (Ludovico Quaroni, 1952-54)



Matera: casa cava

Matera: casa cava

Matera: casa cava

Matera: Hotel Regia Corte

Matera: Hotel Regia Corte

Matera: Hotel Regia Corte

Matera: Hotel Regia Corte

Matera: Hotel Palazzo Gattini

Matera: Hotel Casa di Lucio

Matera: Hotel Casa di Lucio

Matera: Sextantio – Le Grotte della Civita

Matera: Sextantio – Le Grotte della Civita

Matera: Sextantio – Le Grotte della Civita

Hotel Corte San Pietro: installazione di Alfredo Pirri «Matera Alberga» (Matera)

Louise Manzon: ??? – *Aion nei Sassi* (2018, Matera, San Pietro Barisano)

Musma - Museo della Scultura Contemporanea (Matera)

Musma - Museo della Scultura Contemporanea (Matera)

Sala da pranzo con opere di Josè Ortega (Matera, Casa Ortega)

Cucina «artigiana» (Matera, Casa Ortega)

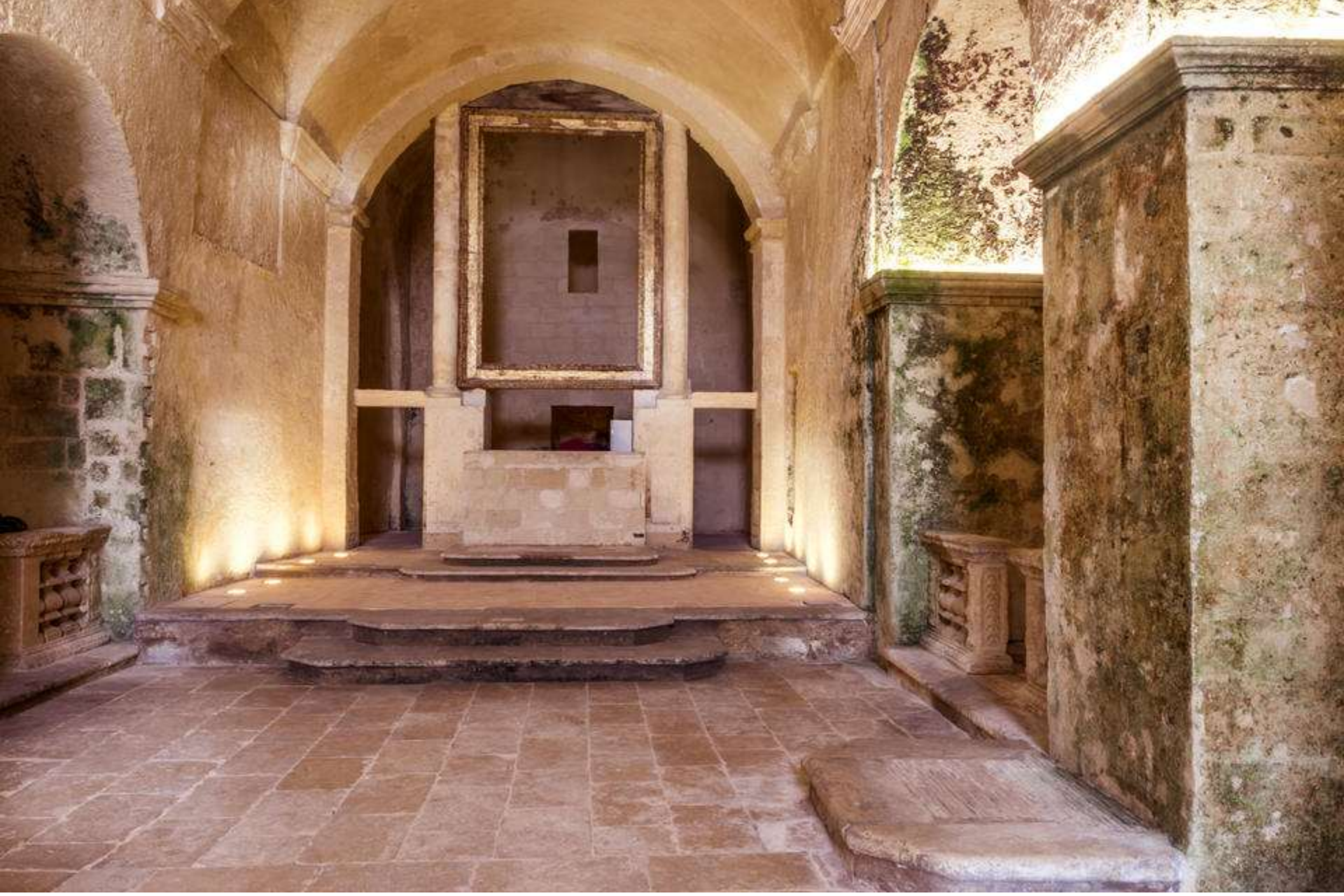
Bagno «artigiano» (Matera, Casa Ortega)

S. Pietro Caveoso (Matera)

S. Pietro Caveoso (Matera)

S. Giovanni Battista (Matera)

S. Pietro Barisano (Matera)



S. Pietro Barisano (Matera)

S. Pietro Barisano (Matera)

S. Maria de Idris (Matera)

S. Maria de Idris (Matera)

S. Giovanni in Monterrone (Matera)

S. Lucia alle Malve (Matera)

S. Lucia alle Malve (Matera)

Chiesa rupestre del Santissimo Crocifisso della Selva (Matera)

Madonna delle virtù (Matera)

Madonna delle virtù (Matera)

S. Nicola dei Greci (Matera)

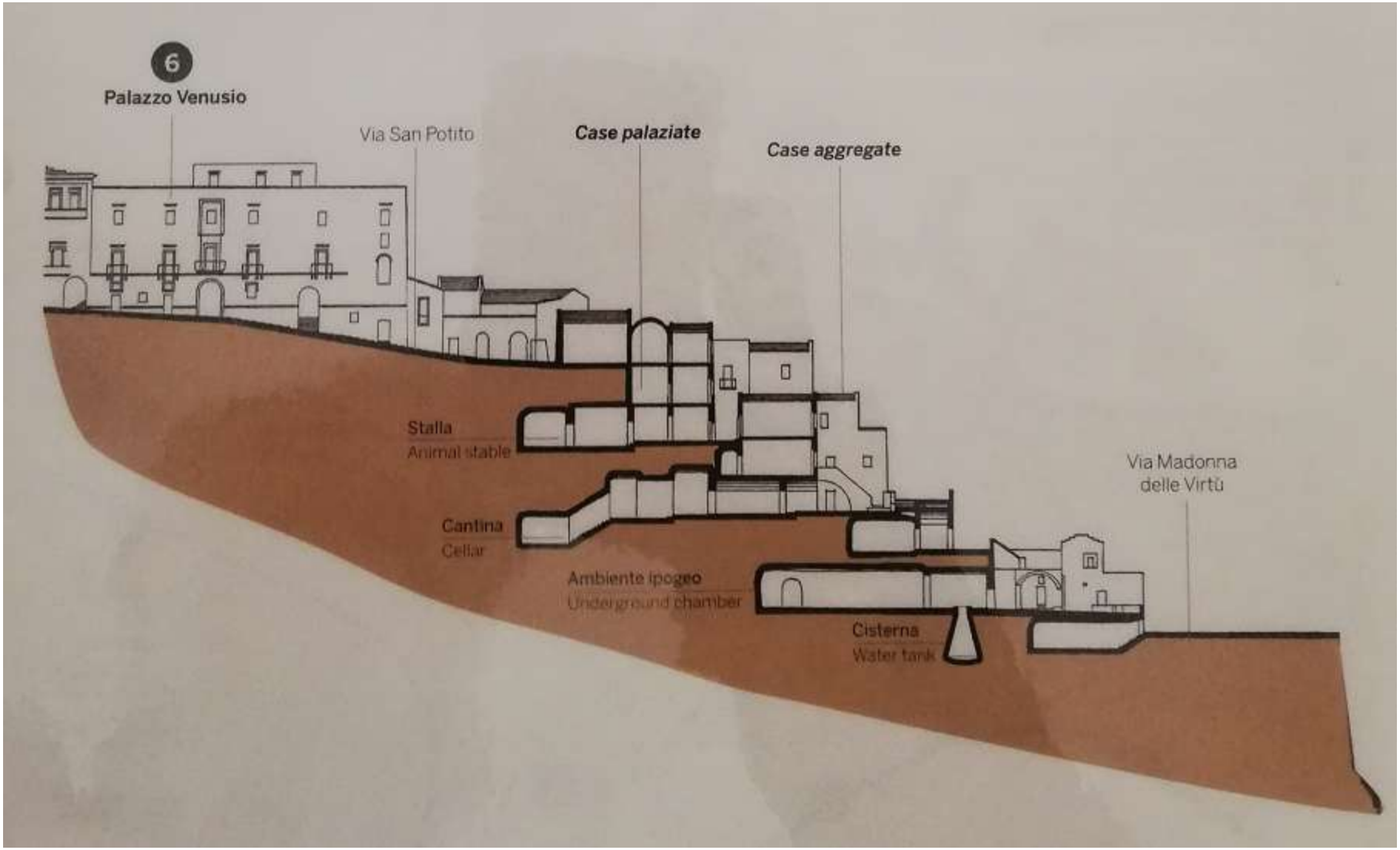
S. Nicola dei Greci (Matera)

S. Luca alla Selva (Matera)

S. Maria agli Angeli (Matera)

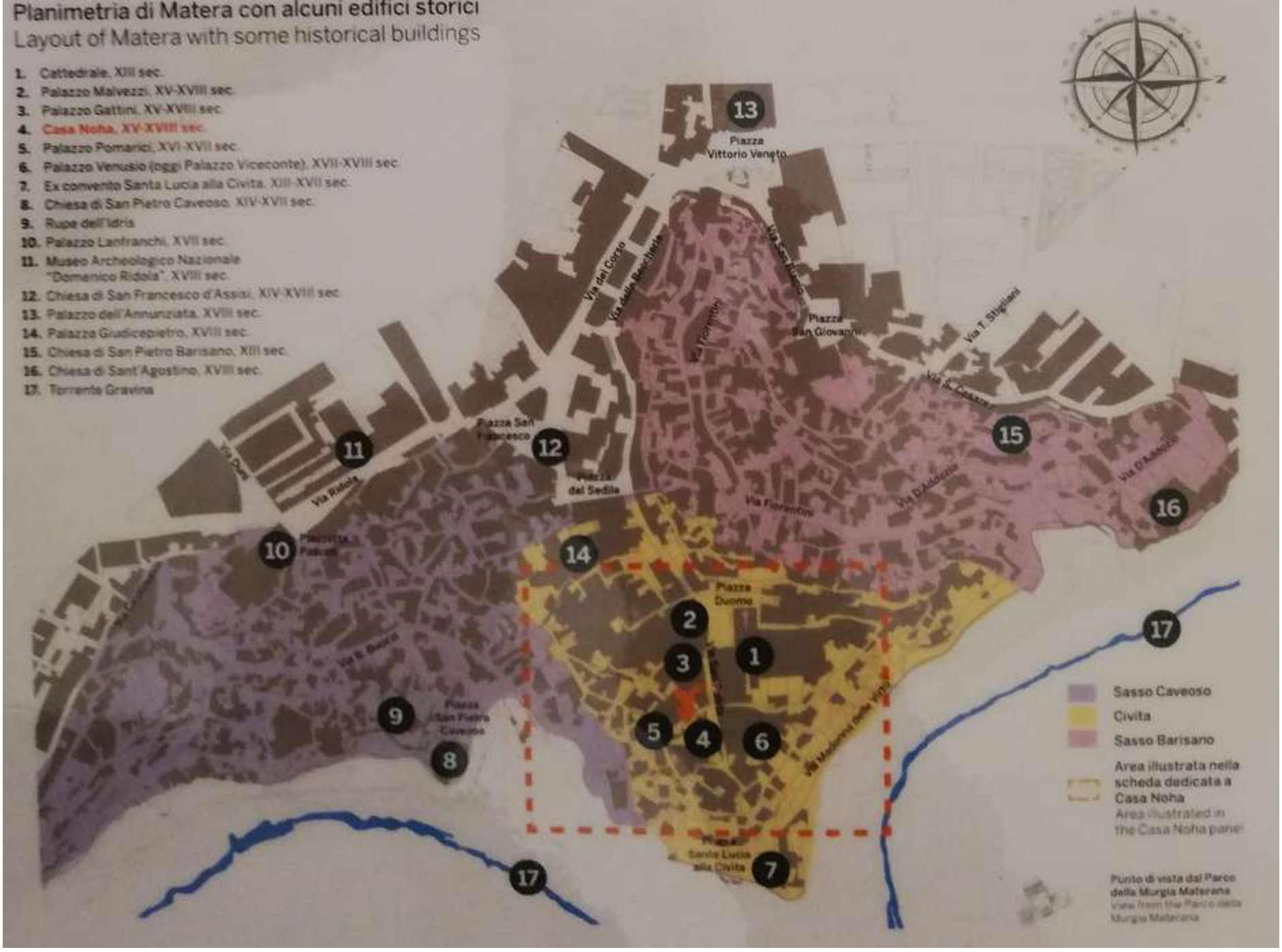
Cappella della Madonna di Monteverde (Matera)

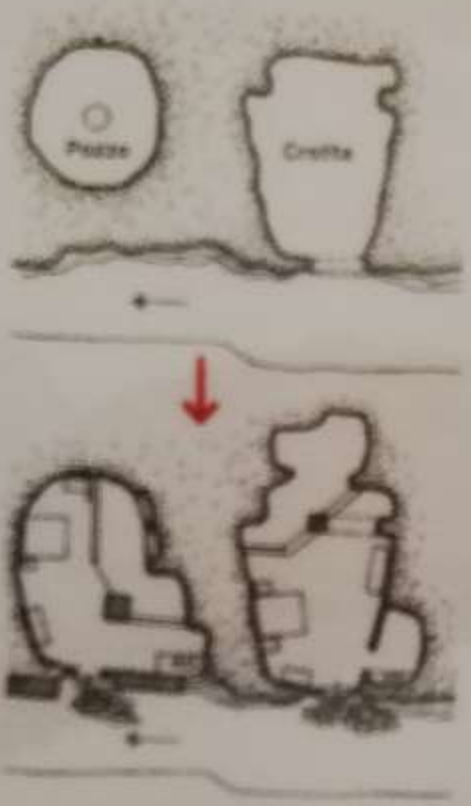
Chiesa di San Pietro Barisano
Chiesa di San Giovanni
Passeggiate a Matera
SCOPRI GLI ITINERARI
Passeggiate a Matera
SCOPRI GLI ITINERARI


6
Palazzo Venusio
Via San Potito
Case palaziate
Case aggregate
Stalla
Animal stable
Cantina
Cellar
Ambiente ipogeo
Underground chamber
Cisterna
Water tank
Via Madonna
delle Virtù

Planimetria di Matera con alcuni edifici storici
Layout of Matera with some historical buildings

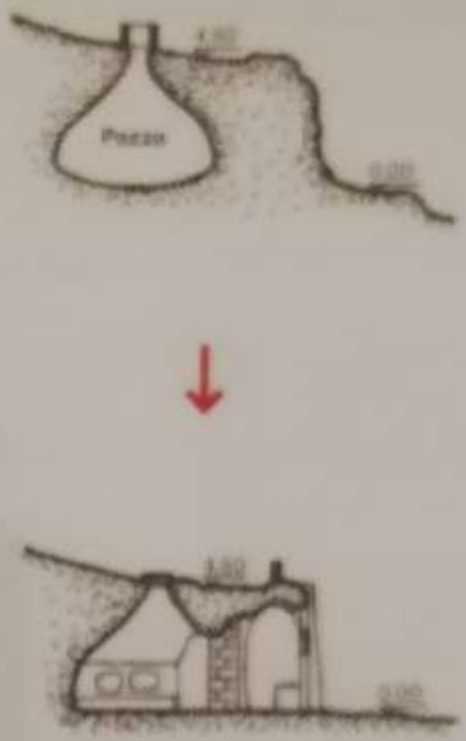
1. Cattedrale, XIII sec.
2. Palazzo Malvezzi, XV-XVIII sec.
3. Palazzo Gattini, XV-XVIII sec.
4. Casa Noha, XV-XVIII sec.
5. Palazzo Pomarici, XVI-XVII sec.
6. Palazzo Venusio (oggi Palazzo Viceconte), XVII-XVIII sec.
7. Ex convento Santa Lucia alla Civita, XIII-XVII sec.
8. Chiesa di San Pietro Caveoso, XIV-XVII sec.
9. Rupe dell'Idris
10. Palazzo Lanfranchi, XVII sec.
11. Museo Archeologico Nazionale "Domenico Ridola", XVIII sec.
12. Chiesa di San Francesco d'Assisi, XIV-XVIII sec.
13. Palazzo dell'Annunziata, XVIII sec.
14. Palazzo Giudicepietro, XVIII sec.
15. Chiesa di San Pietro Barisano, XIII sec.
16. Chiesa di Sant'Agostino, XVIII sec.
17. Torrente Gravina





Due piante con esempi di trasformazione di un pozzo e di una grotta in abitazioni (Rione Malve)

Two plans showing examples of the transformation of a well and a cave into dwellins (Malve quarter)



Sezione con esempio di trasformazione di un pozzo in casa-grotta (con aggiunta di tamponatura di ingresso in muratura)

Section showing an example of the transformation of a well into a cave dwelling (with additional brick infill at the entrance)

"Unità di vicinato" dei Sassi con i suoi nuclei abitativi

Un esempio di vicinato a pozzo (tradizionale raggruppamento di case-grotte): si distinguono i diversi nuclei abitativi, costituiti, per lo più, da uno o due vani in cui trovano posto la cucina, il tavolo da pranzo, il letto matrimoniale e, sul fondo (ma anche a volte dietro o di fianco lo stesso letto), l'ambiente per l'animale

"Neighbourhood unit" of the Sassi with its dwelling cluster

An example of a "vicinato a pozzo" (traditional grouping of cave dwellings): it is possible to make out the various residential units, constituted for the most part by one or two compartments housing the kitchen, the dining table, the marital bed and, in the background (but sometimes even behind or beside the bed itself), the space for the animal.

Craco (Matera)

Craco (Matera)

Craco (Matera)

La torre del Capone parte del TAM (Tower Art Museum) di Matera

La torre del Capone parte del TAM (Tower Art Museum) di Matera

Vista dalla torre del Capone, parte del TAM (Tower Art Museum) di Matera

Vista dalla torre del Capone, parte del TAM (Tower Art Museum) di Matera

La precedente cinta muraria con inglobati Palazzo Saraceno e Palazzo Bernardini a Matera

Il TAM (Tower Art Museum) di Matera

Cripta del peccato originale (Matera)

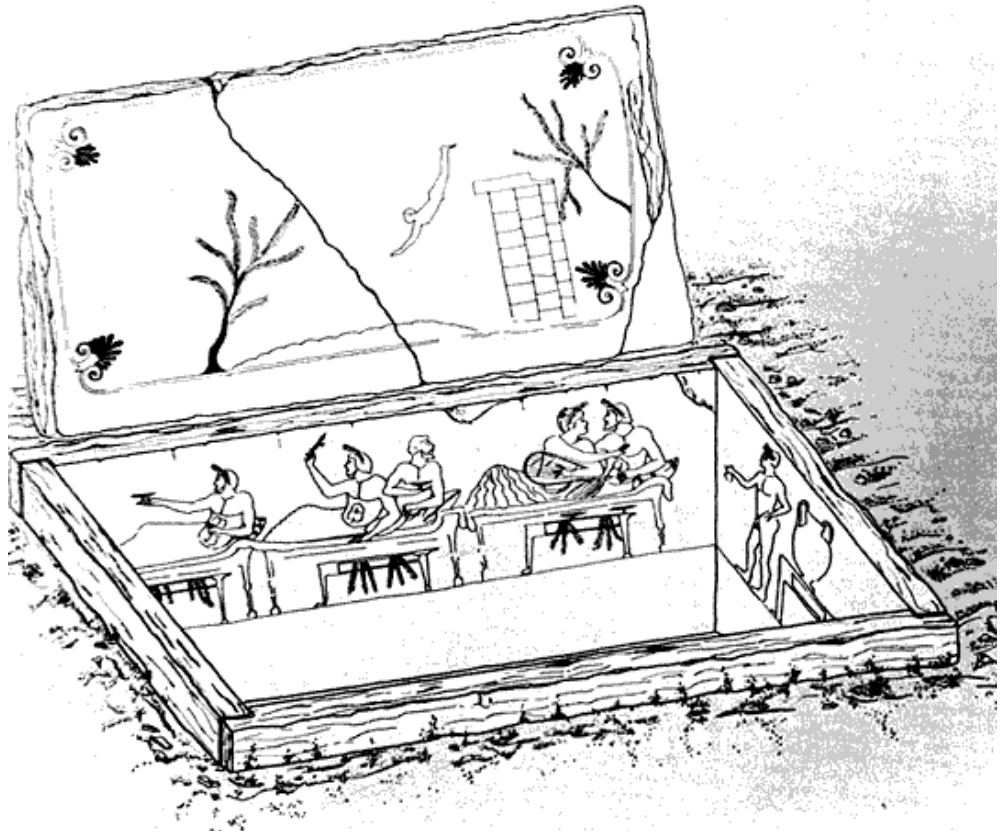
CILENTO

I tre templi magno-greci i stile dorico (500-450 aC) a Paestum (Salerno)

Tempio magno-greco in stile dorico a Paestum (Salerno)

Il tempio magno-greco di Atena (500 aC) – in precedenza noto come Tempio di Cerere in stile dorico a Paestum (Salerno)

Tempio magno-greco in stile dorico a Paestum (Salerno)



Tomba del tuffatore (480-470 aC) al museo di Paestum: raro esempio di tomba magno-greca affrescata (Salerno)

Tomba del tuffatore (480-470 aC) al museo di Paestum: raro esempio di tomba magno-greca affrescata (Salerno)

(Un eromenos con il suo erastes durante un simposio)

Tomba del tuffatore (480-470 aC) al museo di Paestum: raro esempio di tomba magno-greca affrescata (Salerno)

Mura della dominazione lucana (450-270 aC) di Paestum (Salerno)

Tombe lucane affrescate (450-270 aC) al museo di Paestum (Salerno)

Tombe lucane affrescate (450-270 aC) al museo di Paestum (Salerno)

Tombe lucane affrescate (450-270 aC) al museo di Paestum (Salerno)

Tombe lucane affrescate (450-270 aC) al museo di Paestum (Salerno)

BOLOGNA

ABBAZIA DEI SANTI NABORRE E FELICE

Abbazia benedettina dei Santi Naborre e Felice

Abbazia dei Santi Naborre e Felice: cripta di San Zama. È considerata uno dei luoghi cristiani più antichi della città. Sorge sui resti di quella che, secondo la tradizione, fu la casa di Vitale e Agricola, i due santi protomartiri di Bologna.

Abbazia dei Santi Naborre e Felice: cripta di San Zama

Abbazia dei Santi Naborre e Felice: cripta di San Zama - capitelli

Abbazia dei Santi Naborre e Felice: cripta di San Zama – colonna ribassata

Abbazia dei Santi Naborre e Felice: cripta di San Zama – colonna incisa con *Petrus presb* (Pietro sacerdote)

BIBLIOTECA DI
SAN GIORGIO IN POGGIALE

Biblioteca di San Giorgio in Poggiale: facciata della chiesa

Biblioteca di San Giorgio in Poggiale

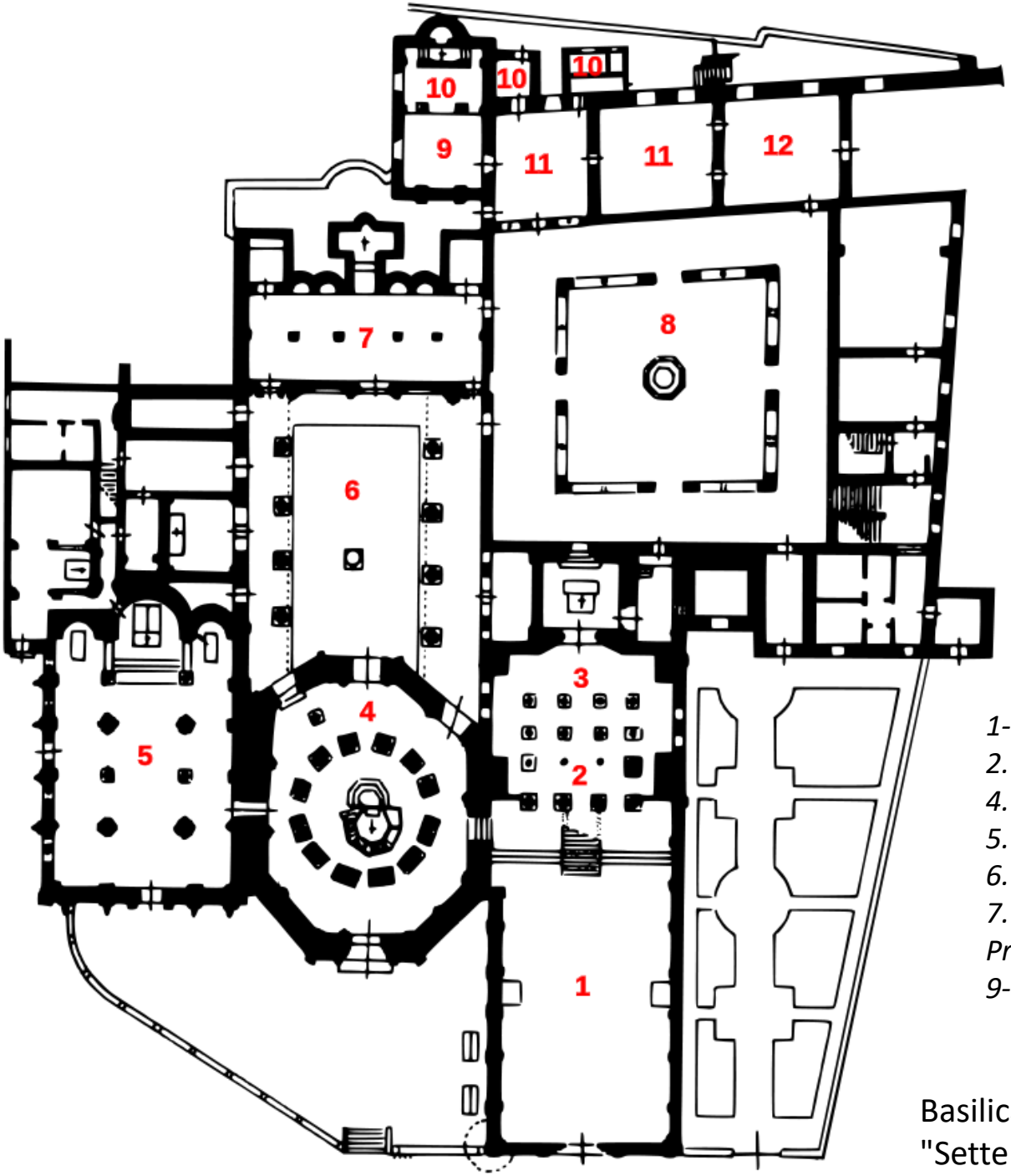
La Biblioteca custodisce dal 2009 l'ampio patrimonio librario della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna e ospita importanti opere d'arte contemporanea: *Campo dei Fiori* e l'ultima monumentale *Delocazione* di Claudio Parmiggiani, oltre al ciclo Cattedrale di Piero Pizzi Cannella.

Biblioteca di San Giorgio in Poggiale: *Campo dei Fiori* di Claudio Parmiggiani (2010). L'opera vuole ricordare il rogo di Giordano Bruno

Biblioteca di San Giorgio in Poggiale: la bussola d’entrata

SANTO STEFANO o
COMPLESSO DELLE "SETTE CHIESE"

Basilica di Santo Stefano o complesso delle "Sette Chiese"



1-3. Chiesa del Crocifisso
2. Cripta
4. Basilica del Sepolcro
5. Basilica dei SS. Vitale e Agricola
6. Cortile di Pilato
7. Chiesa della Trinità o del Martyrium con il Presepio più antico 8. Il Chiostro
9-10-11-12. Chiesa della Benda e Museo

Basilica di Santo Stefano o complesso delle "Sette Chiese": la pianta

Basilica di Santo Stefano: cortile di Pilato con al centro il Catino di Pilato

Basilica di Santo Stefano: il chiostro

Basilica di Santo Stefano: sarcofagi medioevali

Basilica di Santo Stefano: facciata della chiesa del Martyrium occhiesa della Santa Croce o del Calvario

Basilica di Santo Stefano: interno della chiesa del Martyrium occhiesa della Santa Croce o del Calvario

Basilica di Santo Stefano: Chiesa dei Santi Vitale e Agricola

Basilica di Santo Stefano: interno della chiesa dei Santi Vitale e Agricola

Basilica di Santo Stefano: chiesa dei Santi Vitale e Agricola – sarcofago di San Vitale

Basilica di Santo Stefano: esterno della chiesa del Santo Sepolcro

Basilica di Santo Stefano: esterno della chiesa del Santo Sepolcro

Basilica di Santo Stefano : interno della chiesa del Santo Sepolcro

Basilica di Santo Stefano: interno della chiesa del Santo Sepolcro

Basilica di Santo Stefano o complesso delle "Sette Chiese": chiostro

Basilica di Santo Stefano: Interno della chiesa del Crocifisso

Basilica di Santo Stefano: cripta della chiesa del Crocifisso, già chiesa dei Confessi benedettini

Basilica di Santo Stefano: *Adorazione dei magi* (scolpito nel 1290 e colorato nel 1370)

SAN PETRONIO

Basilica di San Petronio

Basilica di San Petronio: la facciata

Basilica di San Petronio: la facciata

Basilica di San Petronio: la Porta Magna di Jacopo della Quercia

Basilica di San Petronio: Il compianto del Cristo morto

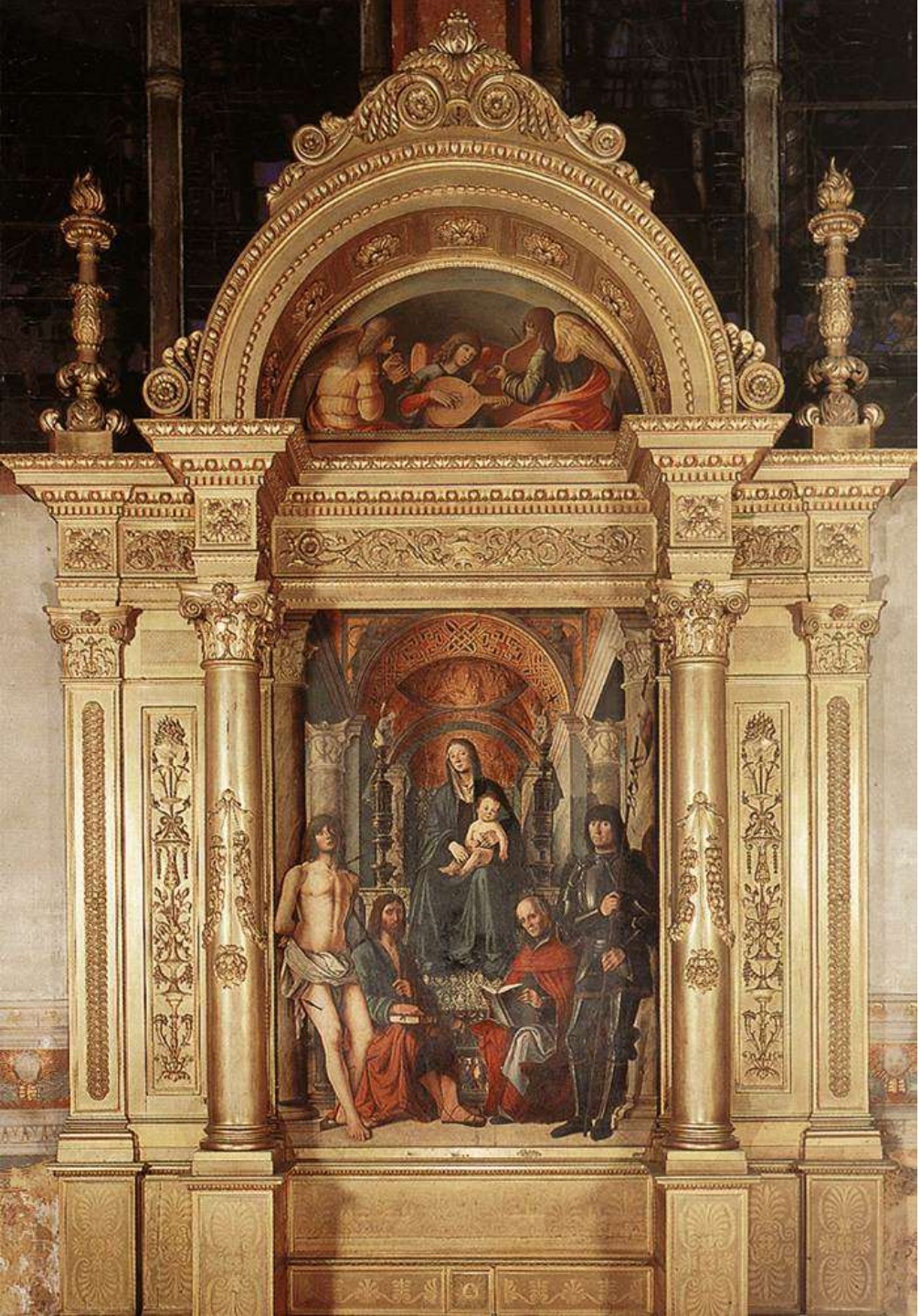
Basilica di San Petronio: il sottotetto

Basilica di San Petronio: interno

Basilica di San Petronio: l’altare maggiore e il ciborio del Vignola

Basilica di San Petronio: Meridiana di Cassini (1657) – lastra marmorea che indica il solstizio d'inverno

Basilica di San Petronio: Meridiana di Cassini (1657) – la proiezione del sole attraverso la meridiana di san Petronio nel giorno del solstizio d'estate.

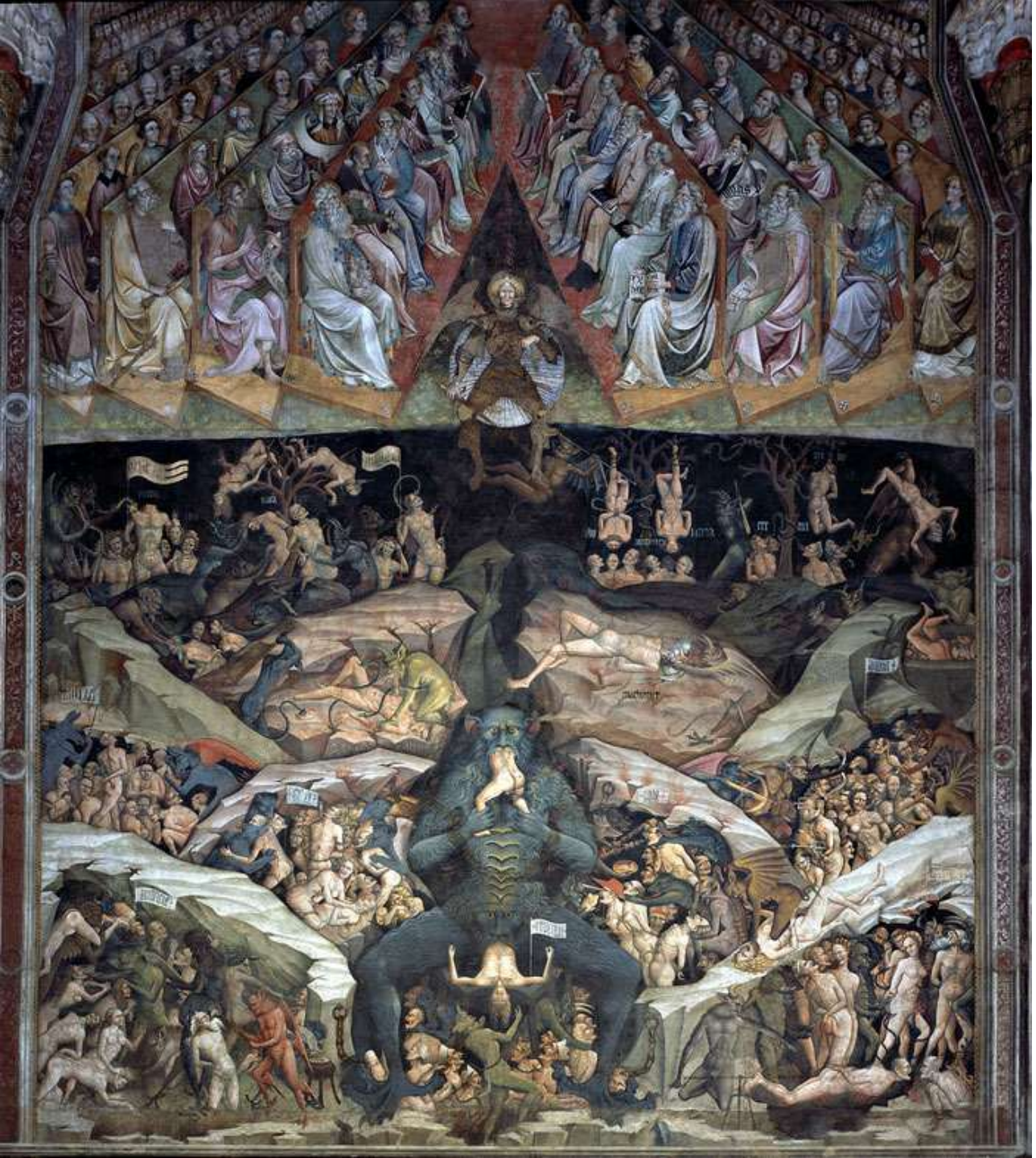


Basilica di San Petronio: l'altare della *Madonna in trono* di Lorenzo Costa (1492)

Basilica di San Petronio: la Croce dei Martiri, un tempo collocata in via Monte Grappa

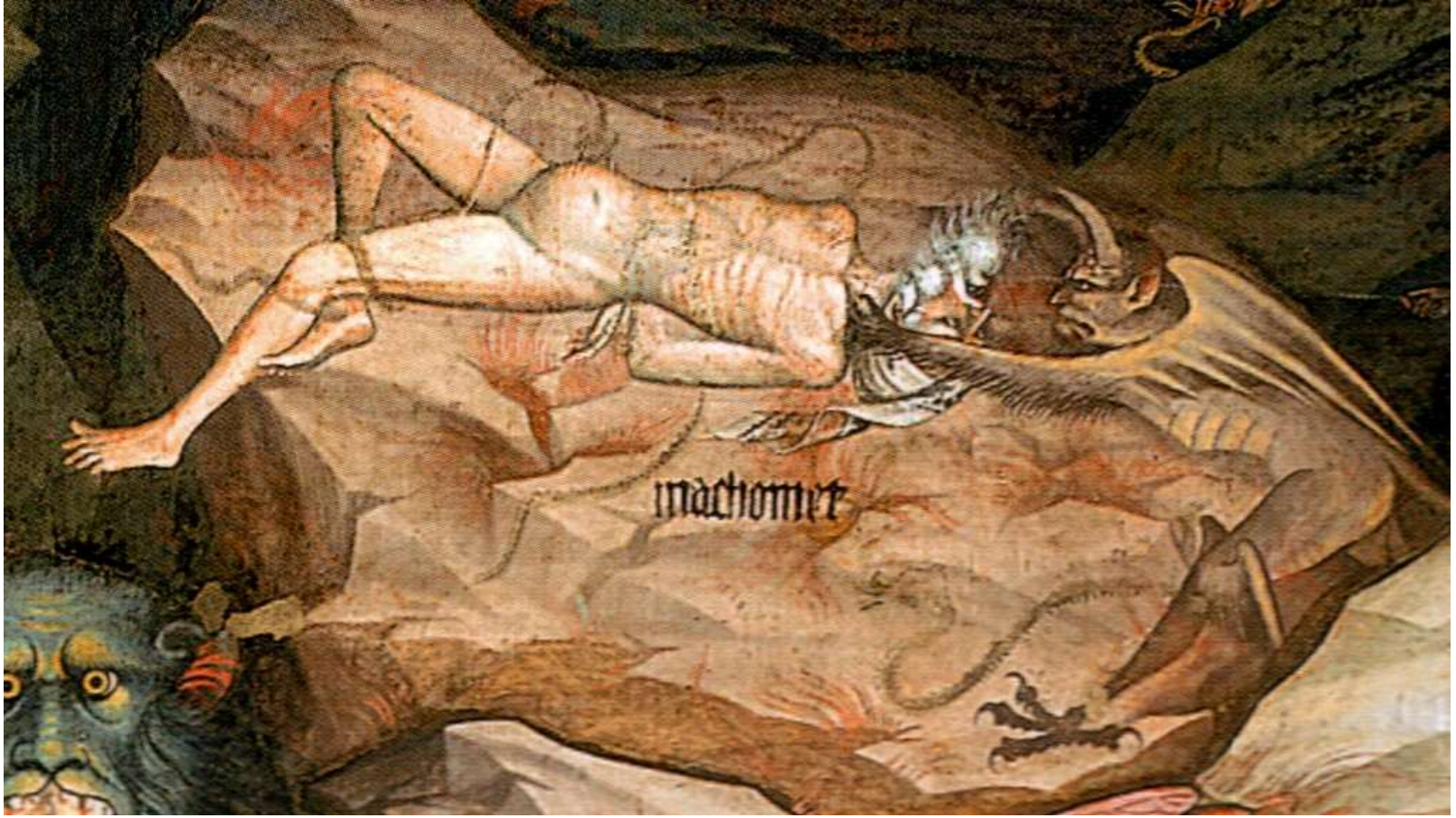
Basilica di San Petronio: la cappella Bolognini con la transenna marmorea gotica disegnata da Antonio di Vincenzo (1400)

Basilica di San Petronio: la cappella Bolognini – *Il Giudizio Universale* di Giovanni da Modena (1410)



Basilica di San Petronio: la cappella Bolognini – *Il Giudizio Universale* di Giovanni da Modena (1410)

Basilica di San Petronio: la cappella Bolognini – *Inferno* di Giovanni da Modena (1410)



Basilica di San Petronio: la cappella Bolognini – *Maometto* di Giovanni da Modena (1410). È considerato dagli estremisti islamici uno dei target cattolici più a rischio

BASILICA PATRIARCALE DI SAN DOMENICO

Basilica patriarcale di San Domenico

Basilica patriarcale di San Domenico: il chiostro dei Morti

Basilica patriarcale di San Domenico: l’abside

Basilica patriarcale di San Domenico: dettaglio del coro ligneo di fra Damiano da Bergamo (1459)

Basilica patriarcale di San Domenico: il leggio del coro

Basilica patriarcale di San Domenico: la cappella di San Domenico

Basilica patriarcale di San Domenico: la cappella di San Domenico – *Gloria di San Domenico* di Guido Reni (1615)

Basilica patriarcale di San Domenico: la cappella di San Domenico – l’arca del santo la cui parte principale fu realizzata da Nicola Pisano nel 1267

Basilica patriarcale di San Domenico: la cappella di San Domenico – l’arca del santo

Basilica patriarcale di San Domenico: la cappella di San Domenico – dettaglio dell’arca del santo con *San Procolo* di Michelangelo Buonarroti

Basilica patriarcale di San Domenico: la cappella del Rosario

Basilica patriarcale di San Domenico:
Crocifisso di Giunta Pisano (1250)

Basilica patriarcale di San Domenico: *Matrimonio mistico di Santa Caterina* di Filippino Lippi (1501)

COMPLESSO DI SANTA MARIA DELLA VITA

Complesso di Santa Maria della Vita: facciata della chiesa

Complesso di Santa Maria della Vita: interno della chiesa

Santuario di Santa Maria della Vita: Oratorio dei battuti con la *Madonna col Bambino e santi* di Giovanni Francesco Bezzi detto il Nosadella (1564)

Santuario di Santa Maria della Vita: Oratorio dei battuti con la *Madonna col Bambino e santi* di Giovanni Francesco Bezzi detto il Nosadella (1564)

Santuario di Santa Maria della Vita: Oratorio con il *Transito della Vergine* di Alfonso Lombardi (1522)

Santuario di Santa Maria della Vita: Oratorio con il *Transito della Vergine* di Alfonso Lombardi (1522)

Santuario di Santa Maria della Vita: Oratorio con il *Compianto sul Cristo morto* in terracotta di Niccolò dell'Arca (1485)

ORATORIO DELLO SPIRITO SANTO

Oratorio dello Spirito Santo: facciata. Oggi l’oratorio è custodito dai Cavalieri dell’Ordine di Malta

Oratorio dello Spirito Santo: tondo con santo

Oratorio dello Spirito Santo: dettaglio della facciata

Oratorio dello Spirito Santo: tondo con Maria

Oratorio dello Spirito Santo: tondo con Cristo

Oratorio dello Spirito Santo: interno

Sulla facciata di fronte all’Oratorio c’è un affresco del Seicento raffigurante “Il miracolo del pellegrino della Gallia davanti al Volto Santo di Lucca

Sulla facciata di fronte all’Oratorio c’è un affresco del Seicento raffigurante “Il miracolo del pellegrino della Gallia davanti al Volto Santo di Lucca

SAN LUCA

I COMPIANTI DEL CRISTO MORTO

Una guida completa in volume a questi monumenti presenti sul territorio cittadino (*Compianti e Pietà a Bologna. Guida storico-critica e bibliografica*) è in fase di realizzazione a cura di Alessio Costarelli e Silvia Massari.

È necessario distinguere innanzi tutto tra *Pietà* e *Compianto*, due iconografie spesso confuse.

Con ***Pietà*** si intende il gruppo di **Maria Vergine che abbraccia e sorregge sulle gambe il corpo morto del figlio appena deposto**: è una composizione serrata, **tendenzialmente in forma piramidale**, di grande intimità perché ruota intorno all'unione fisica ed emotiva delle due figure, cui solo di rado ne sono affiancate altre. Con il nome di *Vesperbild* questa iconografia è quella generalmente diffusa fin dal XIV sec. nei Paesi germanici, donde per l'appunto la nostra Penisola ed il resto d'Europa la trassero, progressivamente adottandola in modo quasi esclusivo ma addolcendone le tradizionali rigidità posturali e facendo slittare l'espressione del patetismo dalla mimica facciale a quella gestuale: un'evoluzione, questa, cui Michelangelo diede un apporto fondamentale con la sua celebre *Pietà* vaticana.

Diverso è il caso del ***Compianto***, chiamato anche *Mortorio*, che rappresenta **Cristo già trasportato e deposto nel sepolcro**, ove per l'appunto viene pianto circondato dalla Vergine, dalla Maddalena, da Maria di Cleofa ed una terza Maria, dall'apostolo prediletto Giovanni Evangelista, da Nicodemo e Giuseppe d'Arimatea (che si erano adoprati per deporre Gesù dalla croce) prima di sigillarlo. Questa iconografia, che **taluni ipotizzano esser stata introdotta dai bizantini**, è quella tradizionalmente diffusa nella nostra Penisola prima dell'avvento del *Vesperbild* e per molti versi è il **naturale risultato dell'incontro della tradizione del presepio con quella delle *Laude* drammatiche**. Proprio in ragione della natura della scena, spesso i mortori erano allestiti entro grotte artificiali, la maggior parte delle quali sono oggi andate perdute, ospitate entro nicchie o cappelle nelle chiese o nel segreto dei conventi.

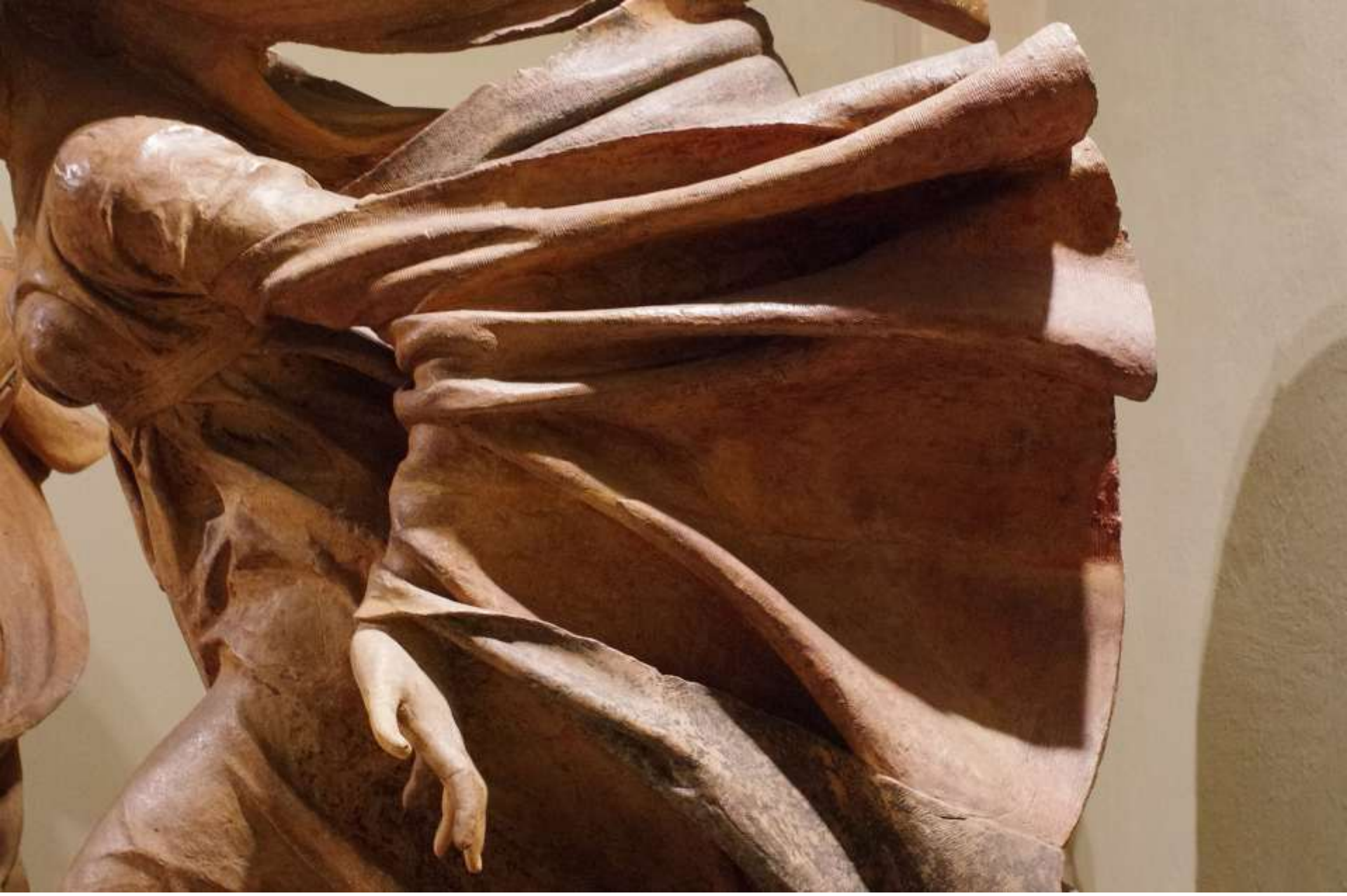
San Petronio: *Compianto sul Cristo morto in terracotta*

Santa Maria delle Grazie: *Compianto sul Cristo morto* in legno (1250 ca)

Complesso di Santa Maria della Vita – Oratorio dei Battuti: *Compianto sul Cristo morto* in terracotta di Niccolò dell'Arca (1485)

Complesso di Santa Maria della Vita – Oratorio dei Battuti: *Compianto sul Cristo morto* in terracotta di Niccolò dell'Arca (1485)

Complesso di Santa Maria della Vita – Oratorio dei Battuti: *Compianto sul Cristo morto* in terracotta di Niccolò dell'Arca (1485)



Complesso di Santa Maria della Vita – Oratorio dei Battuti: *Compianto sul Cristo morto* in terracotta di Niccolò dell'Arca (1485)

Complesso di Santa Maria della Vita – Oratorio dei Battuti: *Compianto sul Cristo morto* in terracotta di Niccolò dell'Arca (1485)

Complesso di Santa Maria della Vita – Oratorio dei Battuti: *Compianto sul Cristo morto* in terracotta di Niccolò dell'Arca (1485)

Complesso di Santa Maria della Vita – Oratorio dei Battuti: *Compianto sul Cristo morto* in terracotta di Niccolò dell'Arca (1485)

San Petronio: *Compianto sul Cristo morto* in terracotta di Vincenzo Onofri (1500)

San Pietro: *Compianto sul Cristo morto* in terracotta di Alfonso Lombardi (1526)

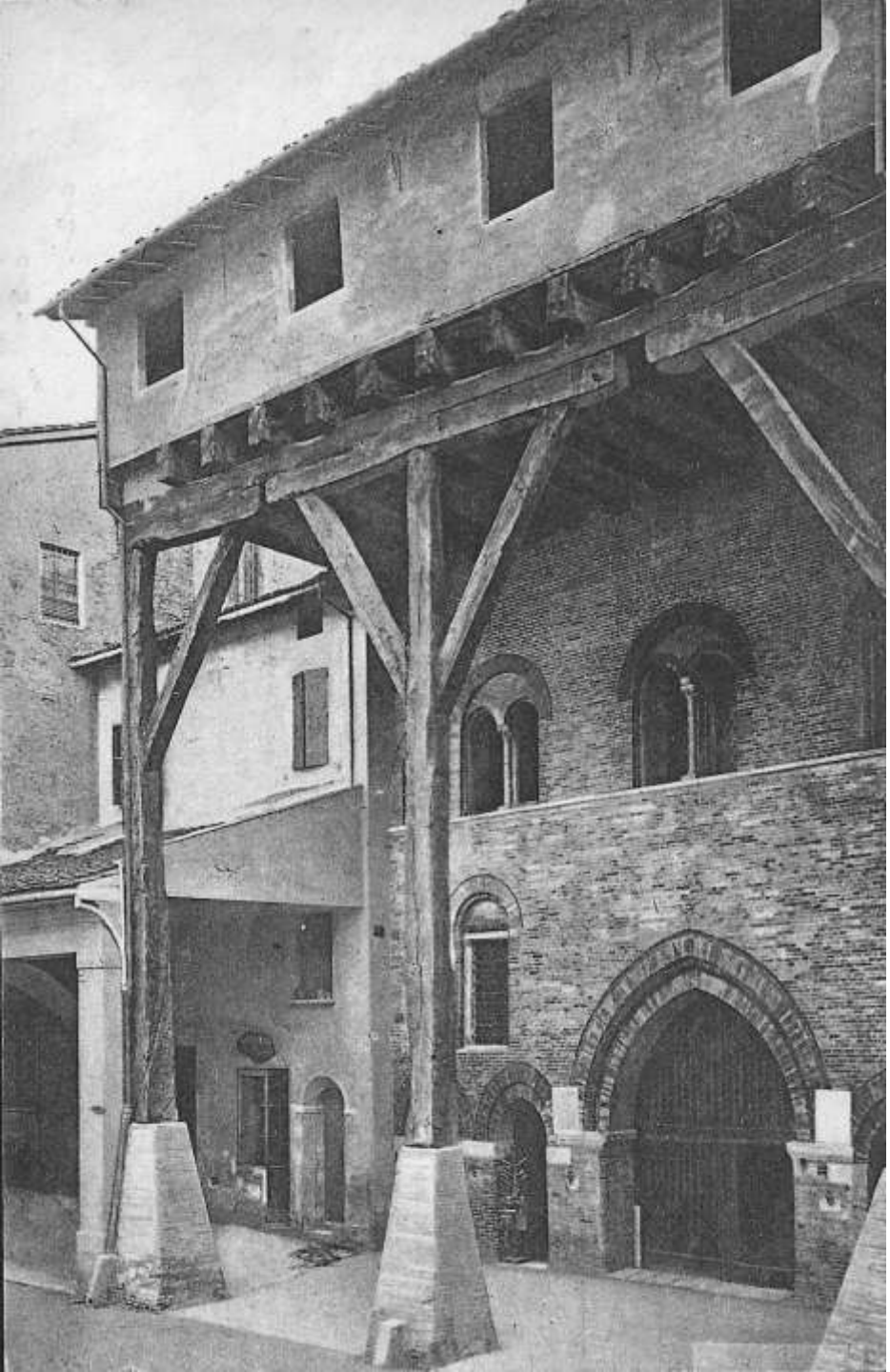
Santa Maria Maddalena: *Compianto sul Cristo morto* in terracotta di Giuseppe Maria Mazza (1683)

San Giuseppe dei Cappuccini: *Compianto sul Cristo morto* in terracotta

San Luca: *Pietà* in terracotta di Angelo Gabriello Piò (1727)

Museo Davide Bargellini: *Compianto sul Cristo morto* in terracotta di Petronio Tadolini (1750 ca)

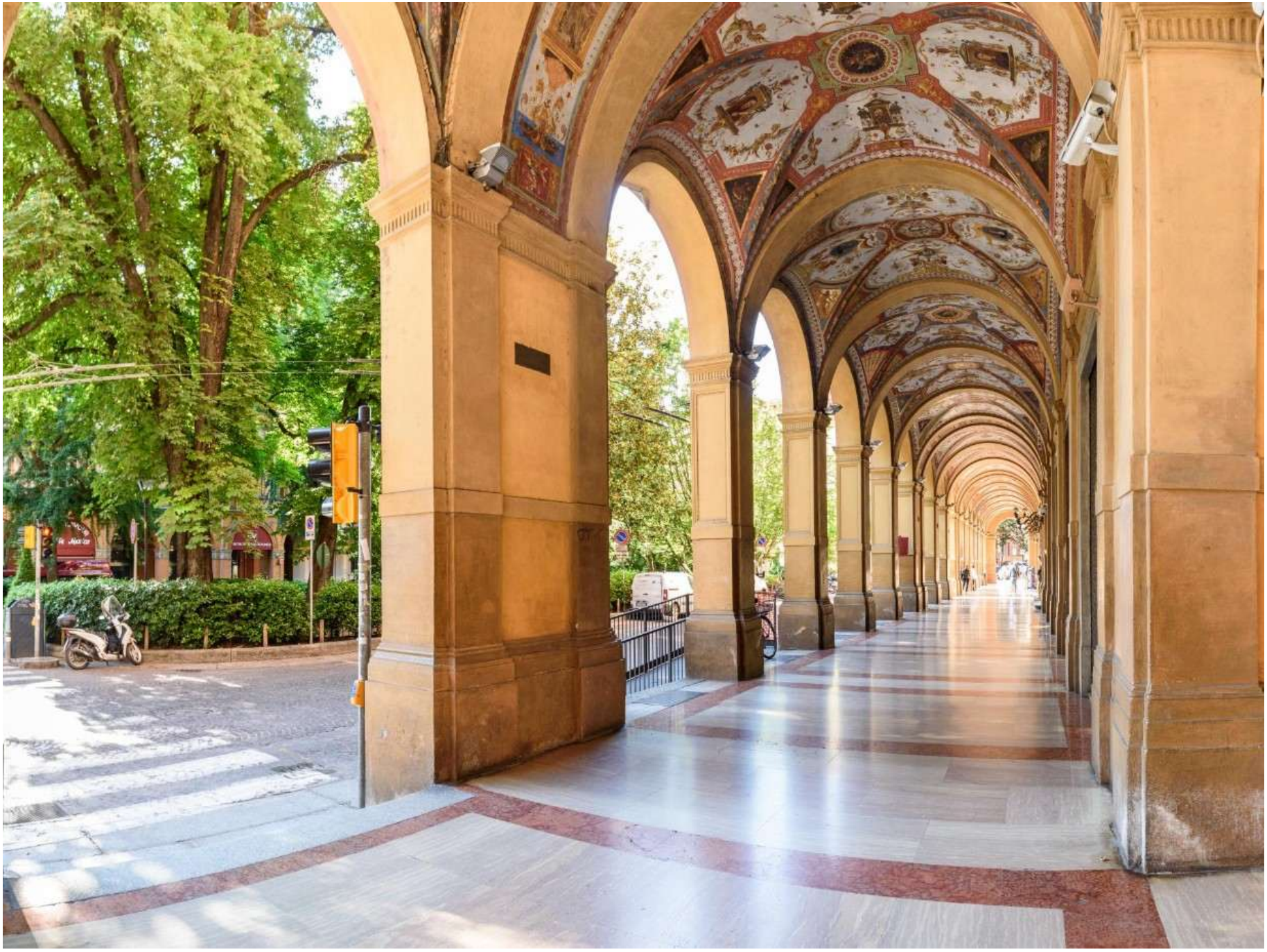
I PORTICI e SAN LUCA



Gli antichi portici di **Casa Isolani**

Gli antichi portici in **Piazza della Mercanzia**

I portici di Bologna



I portici di Bologna

I portici di Bologna

I portici di Bologna e il Santuario della Madonna di San Luca

I portici di Bologna e il Santuario della Madonna di San Luca

IL TEATRO ANATOMICO

Teatro anatomico (1637, Bologna, Palazzo dell’Archiginnasio)

Teatro Anatomico dell'Archiginnasio (Bologna)

ALTRE CURIOSITÀ

Oratorio di Santa Cecilia in San Giacomo Maggiore

Palazzo Boncompagni **Bologna** (Emilia-Romagna)

Palazzo Boncompagni **Bologna** (Emilia-Romagna)

Palazzo Pallavicini a **Bologna** (Emilia-Romagna)

Palazzo Pallavicini a **Bologna** (Emilia-Romagna)

Villa Spada a **Bologna** (Emilia-Romagna)

Villa Spada a **Bologna** (Emilia-Romagna)

Villa Spada a **Bologna** (Emilia-Romagna)

Villa Spada a **Bologna** (Emilia-Romagna)

La «finestrella» (vista sul canale Molino)

Il baldacchino della peste (Bologna, Prefettura)

STATE
BUONI SE
POTETE

Vincenzo Onofri: *Altare di Sant'Eustachio* in terracotta (1503, Bologna, Santa Maria dei Servi)

La torre dell’orologio: il numero IV è scritto come IIII

Lo "svegliarino" di San Michele in bosco. È lungo la loggia grande dell’ex monastero di San Michele in Bosco ora Istituto Ortopedico Rizzoli

L’orologio gemello ad equazione di Domenico Maria Fornasini (1758) in San Petronio. Un gioiello meccanico che stupisce ancor oggi per la sua precisione

REGGIO EMILIA

MUSEO DEL TRICOLORE

Museo del tricolore: l’edificio

Museo del tricolore: una sala

LE BANDIERE

Museo del Tricolore di Reggio Emilia: mostra "*Novanta artisti per una bandiera*"

Agli occhi dei patrioti italiani che fraternizzano con le truppe napoleoniche durante la campagna d'Italia, tra il 1796 e il 1799, i nuovi ideali di libertà, di uguaglianza e di fraternità trovano il loro simbolo più forte nel tricolore francese che sventola vittoriosamente contro il dispotismo degli antichi Stati assoluti. Nella scelta dei loro emblemi, le "repubbliche giacobine" si ispirano pertanto a quel modello, adattandolo tuttavia alle tradizioni ed alle esigenze locali. Già nell'aprile del 1796 il giacobino piemontese Giovanni Antonio Ranza ideava una bandiera "a tre colori, cioè rosso, turchino e rancio" per la progettata Legione Rivoluzionaria Italiana. La Repubblica Anconitana adotta invece nel novembre dell'anno successivo un tricolore blu, rosso e giallo, mentre per i colori della bandiera della Repubblica Romana nel febbraio del 1798 si sceglierà il bianco, il rosso ed il nero.

La nostra coccarda sarà tricolore ancor essa come la francese, ma invece del bianco che è l'emblema del realismo, noi prenderemo il rancio, che è l'emblema della democrazia: avrà dunque i tre colori: rancio, bleu e rosso; il rosso dinota il coraggio, il bleu la solidità, ed il rancio la dolcezza, l'unità, l'eguadità e l'indivisibilità, di cui è simbolo il melarancio coi suoi spicchi uniti ed eguali.

Proclama al popolo piemontese e lombardo di Ranza e Bonafous, 25 aprile 1796.

Anche i reparti militari "italiani" costituiti all'epoca per affiancare le truppe francesi adottano uniformi e stendardi con fogge e colori propri, non solo per rendersi riconoscibili in battaglia, ma anche per ragioni politiche. Una forza militare "nazionale" rappresenta infatti il primo simbolo di un nuovo stato che, nella strategia di Napoleone, deve soppiantare la potenza austriaca nell'Italia settentrionale. Così le uniformi della Legione Lombarda e della Legione Italiana, fortemente volute da Napoleone, si distinguono da quelle francesi per avere, al posto del blu, il verde, mutuato con ogni probabilità dal tradizionale colore delle uniformi della milizia urbana milanese.

Les coleurs nationales
qu'ils (les patriotes)
ont adoptés sont
le vert, le blanc et le rouge.

Lettera di Napoleone Bonaparte al Direttorio Esecutivo di Parigi.
Milano, 11 ottobre 1796.

della compagnia
i a cavallo della
ombarda. 1796.
o del Risorgimento

1797

7 Gennaio

A Reggio Emilia, i deputati delle quattro città confederate di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio si riuniscono nella Sala del Congresso per proclamare la Repubblica Cispadana "una e indivisibile". Nella seduta del 7 gennaio 1797, Giuseppe Compagnoni di Lugo fa approvare la mozione che "si renda universale lo Stendardo o Bandiera di tre colori, Verde, Bianco e Rosso": nasce così il Tricolore, bandiera di uno stato sovrano, destinato a diventare il simbolo dell'indipendenza e dell'unità nazionale. Il vessillo cispadano ha i colori disposti in tre strisce orizzontali: il rosso in alto, il bianco in mezzo, il verde in basso. Al centro è raffigurato il turcasso o faretra con quattro frecce, a simboleggiare l'unione dei quattro popoli che formano la Repubblica, mentre ai lati sono poste le iniziali di "Repubblica Cispadana".

1797

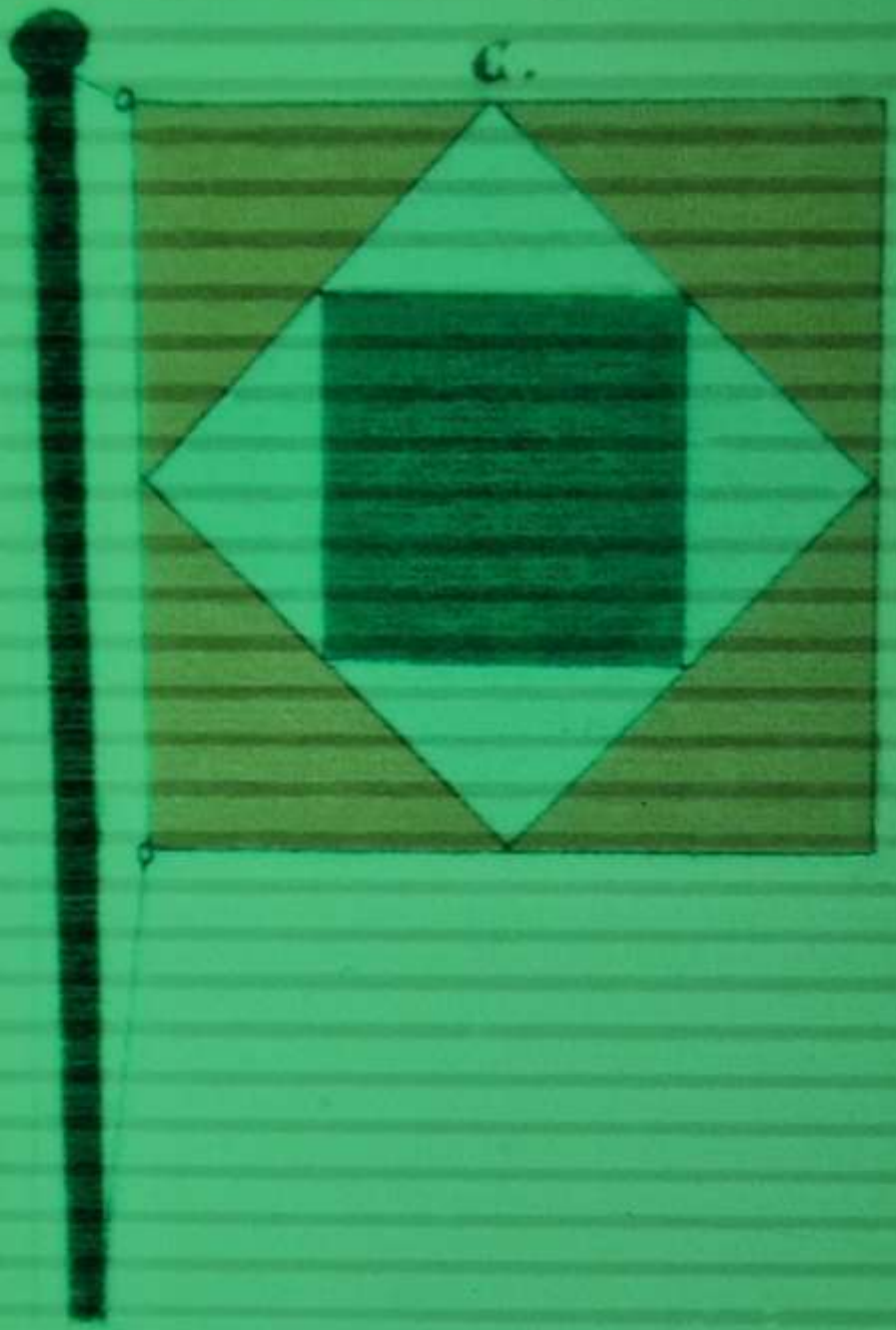
7 Gennaio

A Reggio Emilia, i deputati delle quattro città confederate di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio si riuniscono nella Sala del Congresso per proclamare la Repubblica Cispadana "una e indivisibile". Nella seduta del 7 gennaio 1797, Giuseppe Compagnoni di Lugo fa approvare la mozione che "si renda universale lo Stendardo o Bandiera di tre colori, Verde, Bianco e Rosso": nasce così il Tricolore, bandiera di uno stato sovrano, destinato a diventare il simbolo dell'indipendenza e dell'unità nazionale. Il vessillo cispadano ha i colori disposti in tre strisce orizzontali: il rosso in alto, il bianco in mezzo, il verde in basso. Al centro è raffigurato il turcasso o faretra con quattro frecce, a simboleggiare l'unione dei quattro popoli che formano la Repubblica, mentre ai lati sono poste le iniziali di "Repubblica Cispadana".

Il primo Tricolore Ricostruzione storica di Ugo Bellocchi.

R
C

Stendardo del 2° Reggimento d'Usseri cisalpini. 1798.
Milano, Museo del Risorgimento



Bandiera della Guardia Nazionale di Modena

Bandiera della Guardia Nazionale di Modena
Reggio, 1801

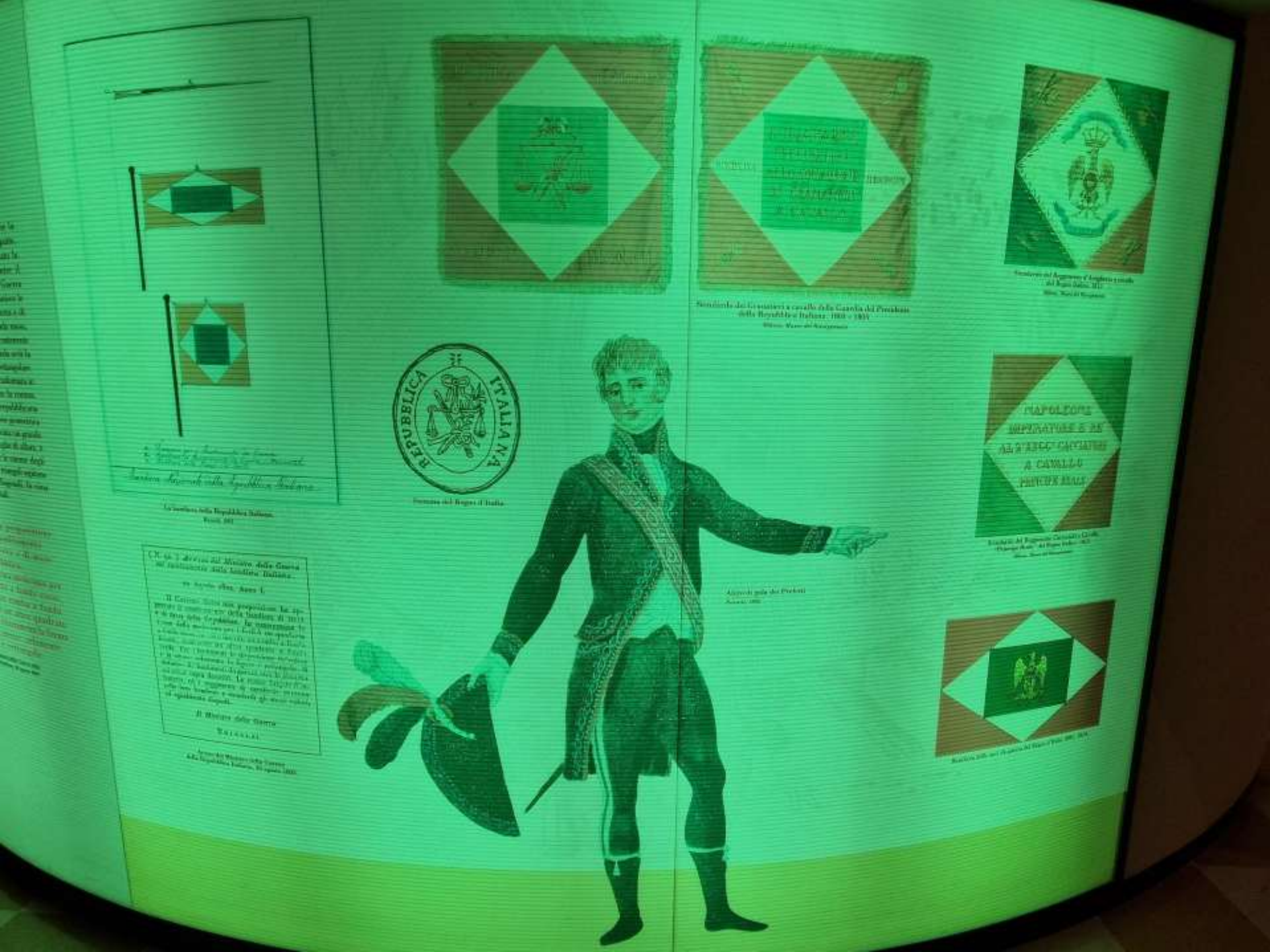
Disegno degli apparati pirotecnici eretti a Imola in onore di Napoleone. [1801]
Imola, Museo del Risorgimento, Particolare

1802

20 Agosto

Il 26 gennaio 1802 viene proclamata a Lione la Repubblica Italiana sotto la presidenza di Bonaparte. Nel maggio successivo ne viene ufficializzato lo stemma nell'emblema della bilancia, mentre il 20 agosto, su proposta del Ministro della Guerra Trivulzi, il Governo della Repubblica ridefinisce le caratteristiche della propria bandiera di terra e di mare: la prima avrà forma quadrata "a fondo rosso, in cui è inserito un rombo a fondo bianco, contenente un altro quadrato a fondo verde"; la seconda avrà la stessa disposizione dei colori, ma forma rettangolare. Nel 1805 la Repubblica Italiana viene trasformata in Regno d'Italia e Napoleone ne assume la corona. L'impianto quadrato della bandiera repubblicana rimane immutato, mentre la disposizione geometrica dei colori risulta parzialmente modificata: un grande rombo centrale bianco, bordato di foglie di alloro, è destinato ad accogliere le aquile e le corone degli emblemi imperiali e reali; i restanti triangoli ospitano il verde e il rosso alternati sulle diagonali. In cima alle aste svettano le aquile imperiali.

La bandiera della Repubblica
Reggio, 1801


REPUBBLICA ITALIANA
NAPOLEONE
IMPERATORE E RE
A CAVALLO
PRINCIPE REALE

Anfora in argento dono di Napoleone ad Antonio Veneri (Reggio Emilia, Museo del Tricolore)

2 Ritratto di Giambattista Venturi

Incisione di Giuseppe Rosaspina, 1808.

Il celebre scienziato reggiano è nominato nel 1801 Agente Diplomatico della Repubblica Italiana presso la Confederazione Elvetica, dove rimane per circa 12 anni.

---

3 Insegna dell'Ordine della Corona di Ferro

Tra gli insigniti dell'ordine napoleonico figurano i reggiani Giovanni Paradisi e Antonio Veneri.

---

4 Anfora in argento dono di Napoleone ad Antonio Veneri

---

5 Marie Louise

Archiduchesse d'Autriche Imperatrice de France Reine d'Italie.
Incisione di Luigi Rados. Milan, chez les freres Vallardi, 1810

1 Ritratto del
Conte Giovanni Paradisi
Incisione al bulino di Domenico Bosi.

2 Documenti di riconoscimento
di Giovanni Paradisi

3 Abito da cerimonia di
Giovanni Paradisi

4 Spadino con fodero
appartenuto a Giovanni Paradisi
1800- 1810 c.

5 Urna contenente il cuore di
Giovanni Paradisi

6 Bicchiere in vetro molato
Secondo la tradizione, appartenne
a Napoleone Bonaparte

1 Ritratto di Antonio Veneri

Esperto economista, Antonio Veneri è eletto nel 1802 membro del Consiglio legislativo della Repubblica Italiana e poi Ministro del Tesoro, Senatore del Regno nel 1810 e Presidente del Senato nel 1813.

2 Ritratto di Giambattista Venturi

Incisione di Giuseppe Rossaspina, 1806.

[illegible] astronomo reggiano è nominato nel 1801 Agente Diplomatico della Repubblica Italiana presso la Confederazione Elvetica, dove rimane per circa 12 anni.

3 Insegna dell'Ordine della Corona di Ferro

[illegible] insignito dell'ordine napoleonico figurano i reggiani Giovanni Paradisi e Antonio Veneri.

4 Anfora in argento dono di Napoleone ad Antonio Veneri

5 Marie Louise

Archduchesse d'Autriche Impératrice de France Reine d'Italie.
Incisione di Luigi Rados. Milan, chez les freres Gabanis. 1810

6 Napoleon le Grand

Empereur des Français Roi d'Italie.
Incisione di Luigi Rados.
Milano presso Fratelli Valle di [1810]

7 Spadino con fodero appartenuto a Antonio Veneri

Opera di Nicolas Noël Boutet, manifatture imperiale a Versailles [c. 1804]

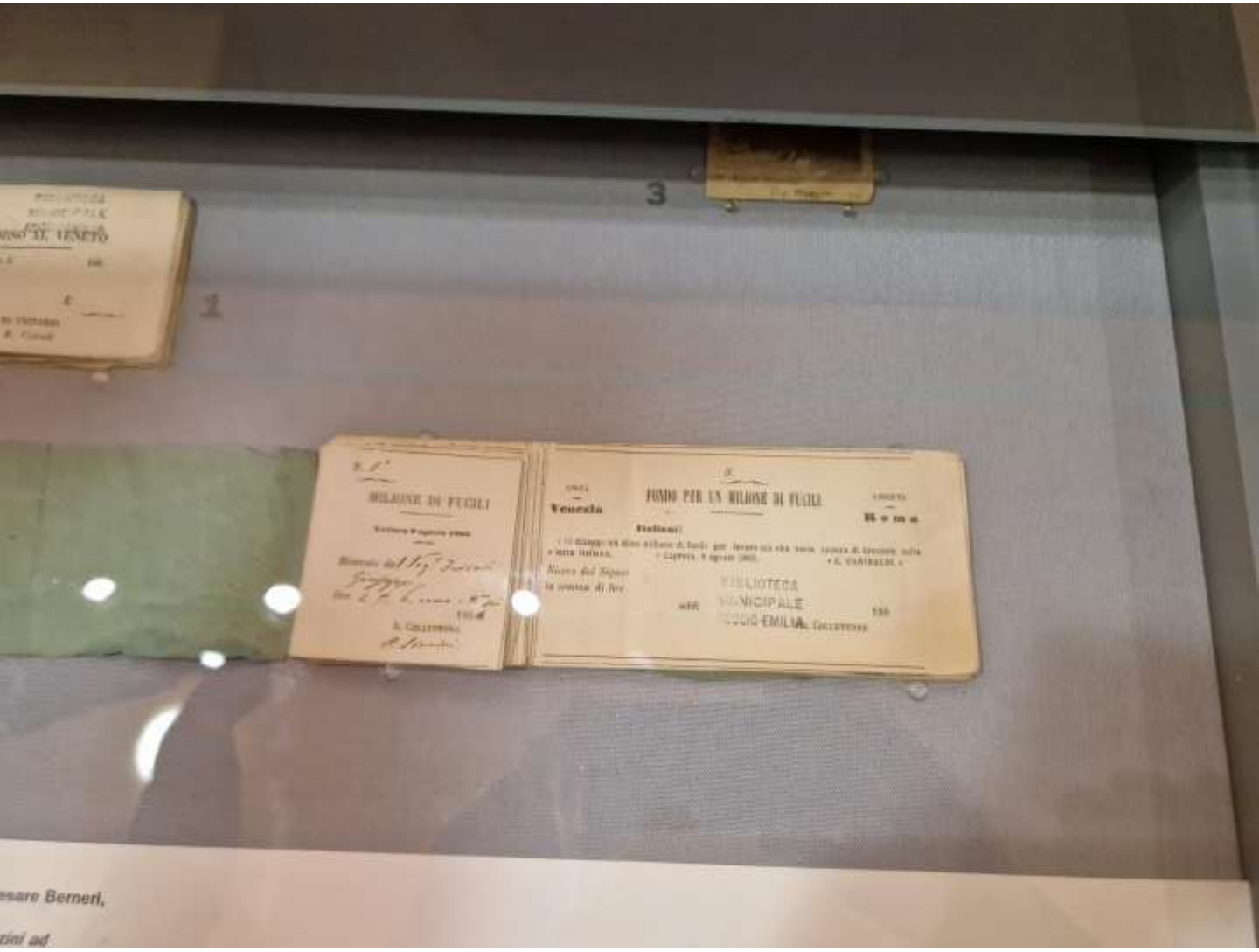
8 Portafoglio ministeriale di Antonio Veneri, ministro del Tesoro della Repubblica italiana nel 1802

9 Abito da cerimonia di Antonio Veneri

10 Abito da cerimonia di Giambattista Venturi

La Santa Bandiera d'Italia

Dipinto di Augusto Eugenio Mosquéra, 1910.
(Acquisizione del 2017 promossa da FAI Reggio Emilia tramite il contributo della Fondazione Manodori)
Restauro a cura di Nofret



esare Berneri,

cini ad

La Santa Bandiera d'Italia

Dipinto di Augusto Guglielmo Stoppoloni, 1915
(Acquisizione del 2011 promossa da FAI Reggio Emilia tramite il contributo della Fondazione P.Manodori)
Restauro a cura di Tecton

Come attesta l'iscrizione "La Santa Bandiera d'Italia" il dipinto rappresenta una lettura allegorica della bandiera nazionale. Molteplici sono i rimandi simbolici: il coltello che spezza la catena, la presenza di Dante con il cartiglio allusivo alla poesia e dei musici che cantano, esplicito il riferimento alla guerra in corso. Unificante nell'ideale trittico scandito dai colori della bandiera tricolore la presenza della giovane donna, riferimento alla nazione italiana, che nell'immagine centrale sostiene un cerchio dorato, ideale sintesi dell'unità raggiunta.

Sul retro della tela sono riportati i brani del discorso sul Tricolore di Giosuè Carducci, pronunciato il 7 gennaio 1897:

Il Verde: la perpetua rifioritura della speranza a frutto di bene nella gioventù dei poeti
Il Bianco: la fede serena alle idee che fanno divina l'anima nella costanza dei savi
Il Rosso: la passione ed il sangue dei martiri e degli eroi

PRESIDE G. GARIBALDI
UNIO
E' FORZA

La Repubblica Romana

Dopo la fuga di Pio IX a Gaeta, nel febbraio del 1849, l'Assemblea Costituente romana dichiara decaduto il potere temporale del pontefice, proclama la Repubblica e adotta come bandiera il tricolore accompagnato dall'aquila romana sulla cima dell'asta. Roma diviene, insieme con Venezia, luogo di rifugio per i democratici di tutti gli stati italiani, che sotto la guida di Garibaldi, combattono duramente per difenderla dall'assedio dell'esercito francese. Il potere politico è affidato ad un triumvirato in cui spicca la figura di Giuseppe Mazzini e mazziniane sono le parole d'ordine scelte per figurare nell'intestazione di tutti gli atti della Repubblica e al centro di molte bandiere: "Dio e Popolo".

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

IL COMITATO ESECUTIVO DELLA REPUBBLICA

NOTIFICA

Il tricolore di Mazzini

La repressione del 1831 segna il fallimento dei metodi cospirativi carbonari. Prendendone atto, Giuseppe Mazzini con la fondazione della Giovine Italia persegue un programma politico preciso: trasformare l'Italia in una repubblica democratica unitaria. La Giovine Italia non è una setta di iniziati, ma un movimento politico volto a formare la coscienza civile e patriottica di tutti gli italiani. Archiviato il tricolore della Carboneria, Mazzini adotta il tricolore bianco rosso e verde con i motti: "Libertà, Uguaglianza, Umanità" da un lato e "Unità, Indipendenza" dall'altro.

1 Ritratto di Ciro Menotti

3 Ritratto di Giuseppe Mazzini

5 Ciro Menotti

7 Lettera di Ciro Menotti a Giuditta Bellerio Sidoli

8 In nome di S. A. R. Francesco IV Sentenza

9 Giuditta Sidoli Bellerio

11 Ritratto della contessa Rosa Testi Rangone

2 Fiasco a quattro canne e pistola a batacchio

4 Carabina di Giuseppe Mazzini

6 Ciro Menotti

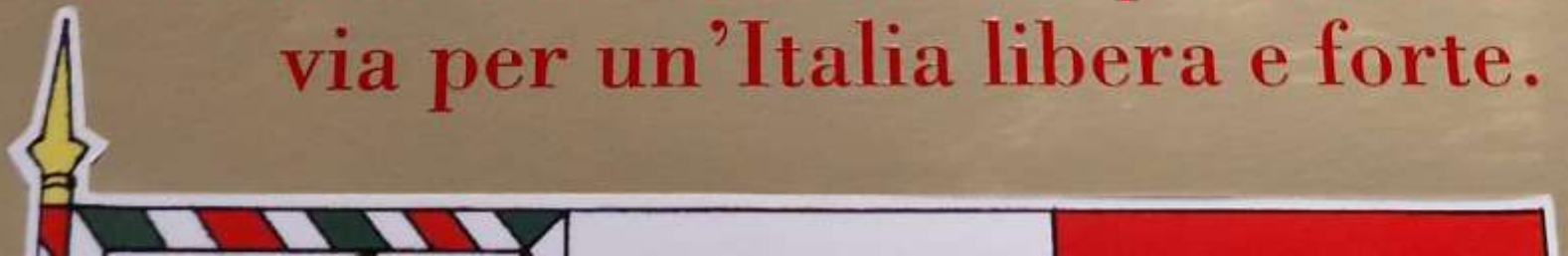
10 Acciarpa e pistoni tirolesi di Giuditta Sidoli Bellerio

12 Bandiera tricolore del 1831

Piemonte e la Lombardia quale unica
via per un'Italia libera e forte.

La Repubblica Veneta

Con la proclamazione della Repubblica Veneta viene istituito un governo provvisorio che stabilisce come propria bandiera ufficiale il tricolore con il leone di San Marco ben visibile in un angolo.
In quei giorni hanno un'ampia diffusione anche fazzoletti tricolorati che inneggiano all'unione con il Piemonte e la Lombardia quale unica via per un'Italia libera e forte.



18

18

COLLEZIONE MARAMOTTI

La fabbrica MaxMara ora Collezione Maramotti

La fabbrica MaxMara ora Collezione Maramotti

La fabbrica MaxMara ora Collezione Maramotti

La fabbrica MaxMara ora Collezione Maramotti

La fabbrica MaxMara ora Collezione Maramotti

collezione s. f. (lat. *collectionem* da *colligere*, raccogliere)

Il motivo più profondo del collezionista può essere forse così circoscritto: egli intraprende una lotta contro la dispersione. Il grande collezionista originariamente è colpito dalla confusione, dalla frammentarietà cui versano le cose di questo mondo (...) Il collezionista riunisce ciò che è affine, in tal modo può riuscirgli di dare ammaestramenti sulle cose in virtù della loro affinità o della loro successione nel tempo.

Walter Benjamin

La fabbrica MaxMara ora Collezione Maramotti

La fabbrica MaxMara ora Collezione Maramotti

La fabbrica MaxMara ora Collezione Maramotti

La fabbrica MaxMara ora Collezione Maramotti

La fabbrica MaxMara ora Collezione Maramotti

La fabbrica MaxMara ora Collezione Maramotti

La fabbrica MaxMara ora Collezione Maramotti

La fabbrica MaxMara ora Collezione Maramotti

La fabbrica MaxMara ora Collezione Maramotti

La fabbrica MaxMara ora Collezione Maramotti: l'atelier dell'errore

La fabbrica MaxMara ora Collezione Maramotti: lo spazio creativo dell'artista Krištof Kintera per realizzare l'istallazione *Postnaturalia*

Claudio Parmiggiani: *Natura morta con testa nera* (1974, Reggio Emilia, Collezione Maramotti)

Claudio Parmiggiani: *Delphi* (1980, Reggio Emilia, Collezione Maramotti)

Claudio Parmiggiani: *Musurgia* (1977, Reggio Emilia, Collezione Maramotti)

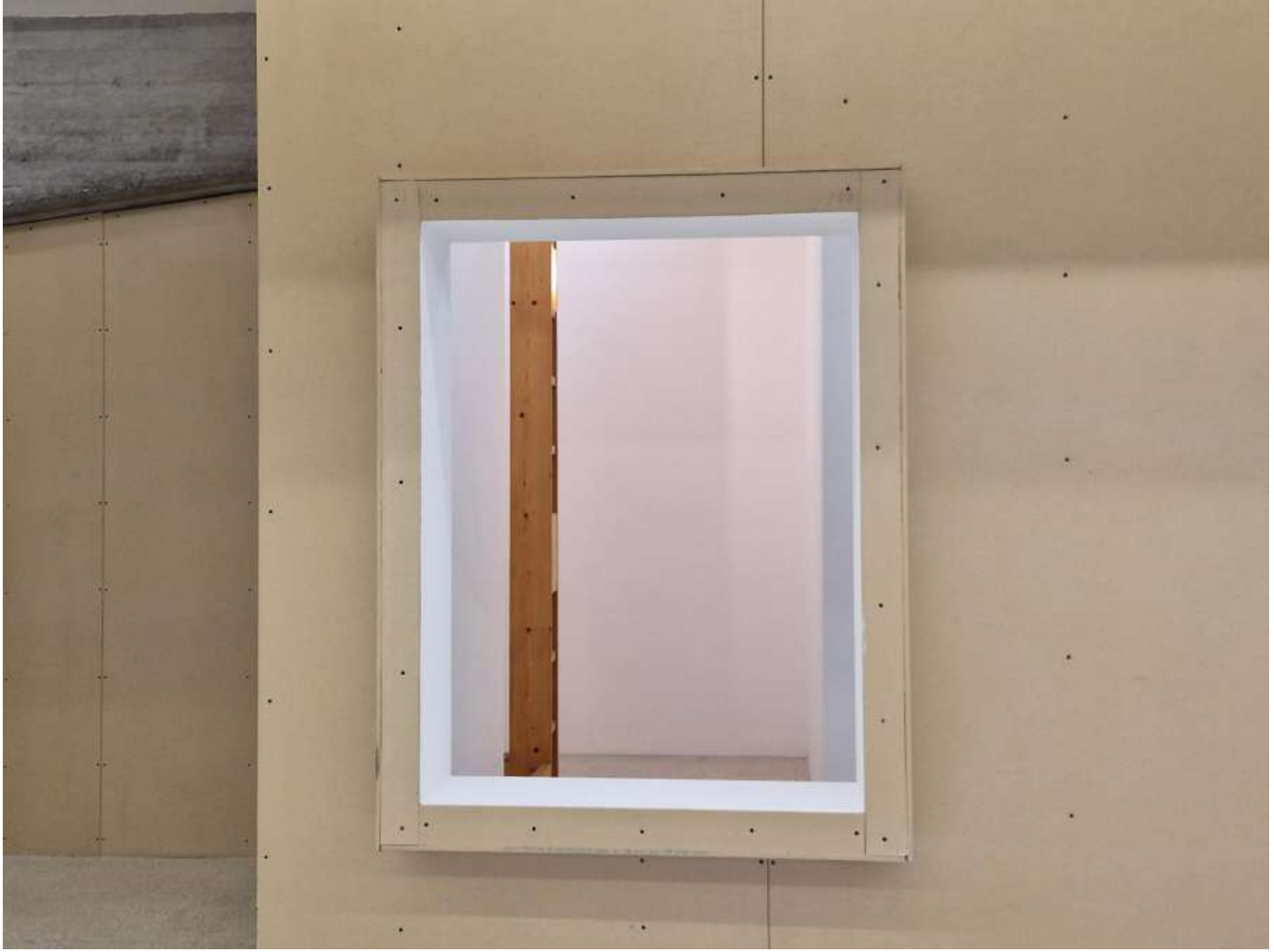
Jannis Kounellis: *Senza titolo* (1978, Reggio Emilia, Collezione Maramotti)

Jannis Kounellis *?????* (Reggio Emilia, Collezione Maramotti)

Mimmo Paladino: *Campi Flegrei* (1982, Reggio Emilia, Collezione Maramotti)

Enzo Cucchi: Rimbaud a Harrar (1985, Reggio Emilia, Collezione Maramotti)

Enzo Cucchi: *Untitled* (1989, Reggio Emilia, Collezione Maramotti)

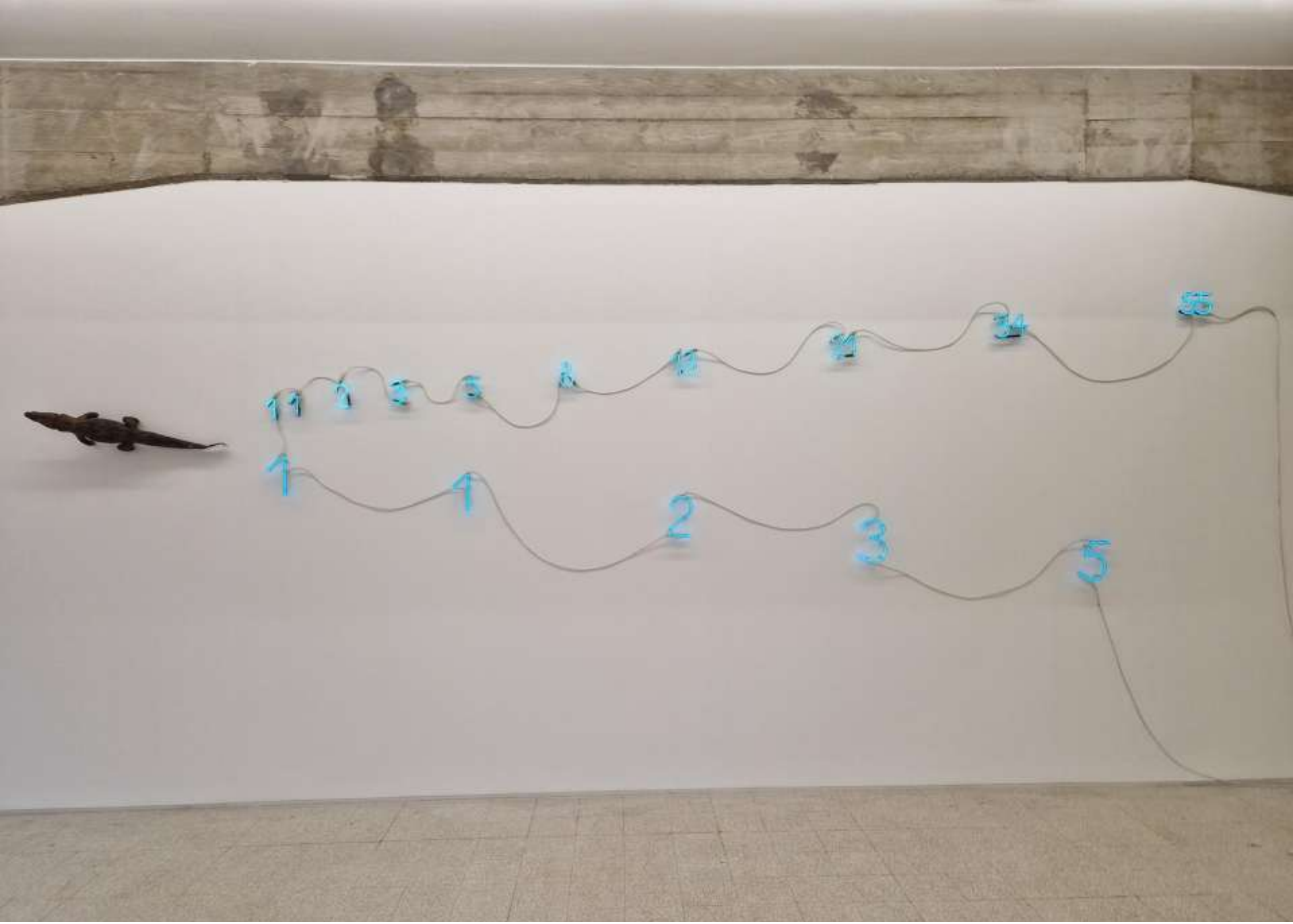


Vito Acconci: *Due o tre strutture che s'aggancino a una stanza per sostenere un boomerang politico* (1978,

Jean-Michel Basquiat: *Alchemy for Waxman* (1982, Reggio Emilia, Collezione Maramotti)

Sean Scully: *Inside* (1987, Reggio Emilia, Collezione Maramotti)

Enoc Perez: *Casa Malaparte (day)* (2008, Reggio Emilia, Collezione Maramotti)

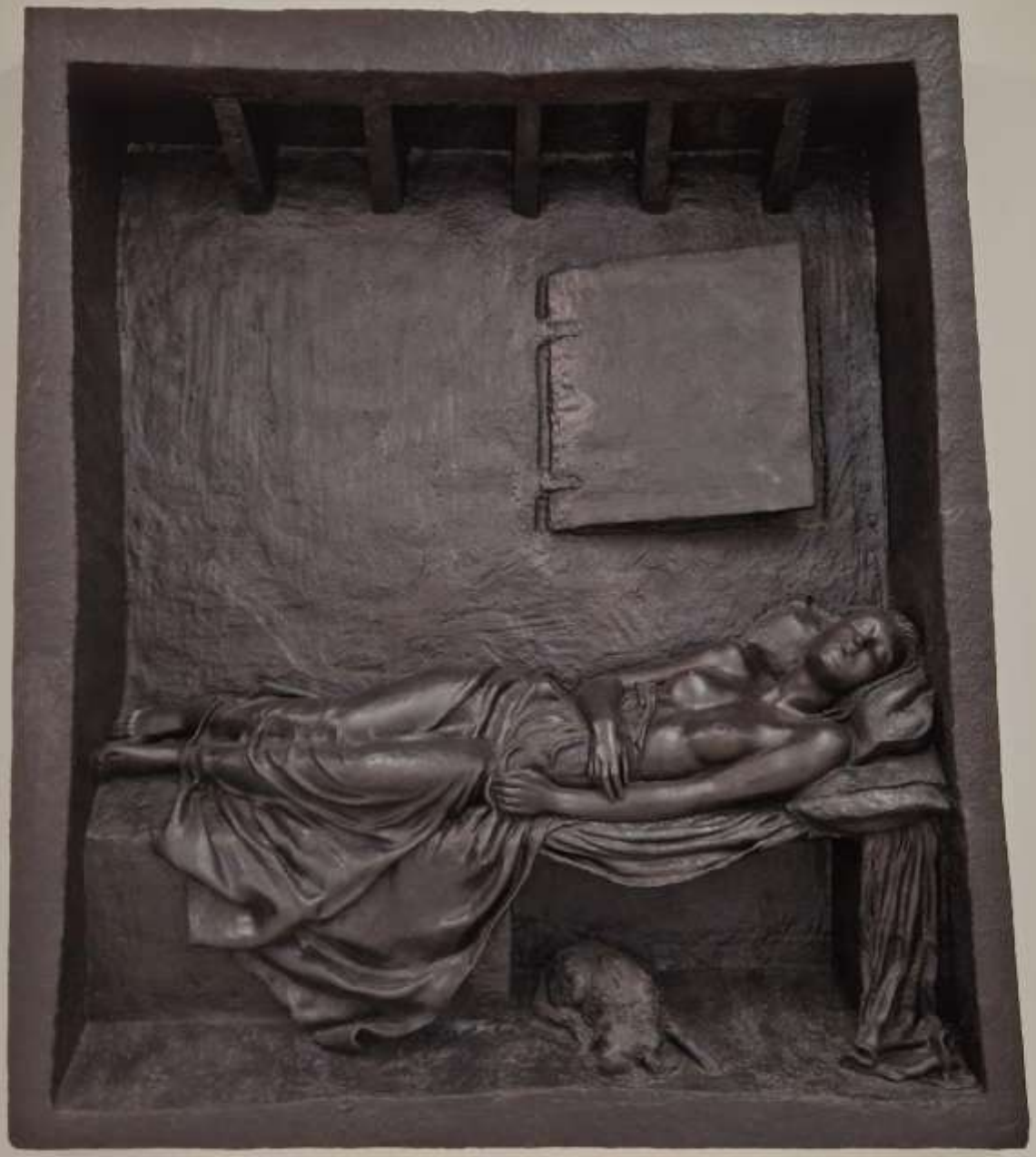


Mario Merz: *Coccodrillo e serie di Fibonacci ai neon piccolo e grande* (1975, Reggio Emilia, Collezione

Mario Merz: *La frutta siamo noi* (1988, Reggio Emilia, Collezione Maramotti)

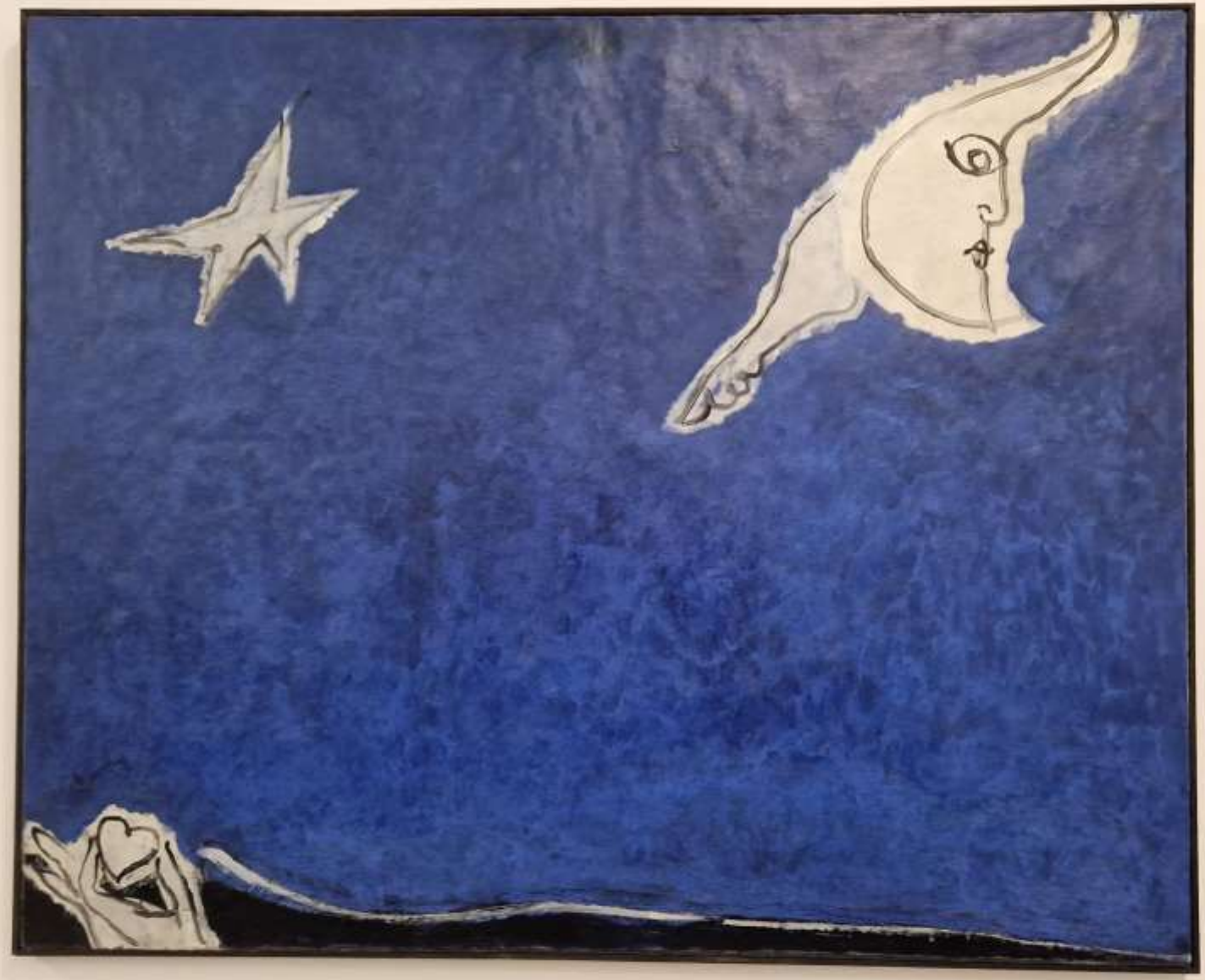
Ettore Colla: *Concavo e convesso* (1957, Reggio Emilia, Collezione Maramotti)

Ettore Colla: *Officina solare* (1964, Reggio Emilia, Collezione Maramotti)



Arturo Martini: *Il Sogno* (1931-1950, Reggio Emilia, Collezione Maramotti)

Francis Bacon: *Man Eating a Leg of Chicken* (1952, Reggio Emilia, Collezione Maramotti)



Osvaldo Lucini: *Almalassunta 1* (1949, Reggio Emilia, Collezione Maramotti)

Osvaldo Lucini: *Almalassunta* (1946, Reggio Emilia, Collezione Maramotti)

Alberto Burri: *Nero con punti rossi* (1956, Reggio Emilia, Collezione Maramotti)

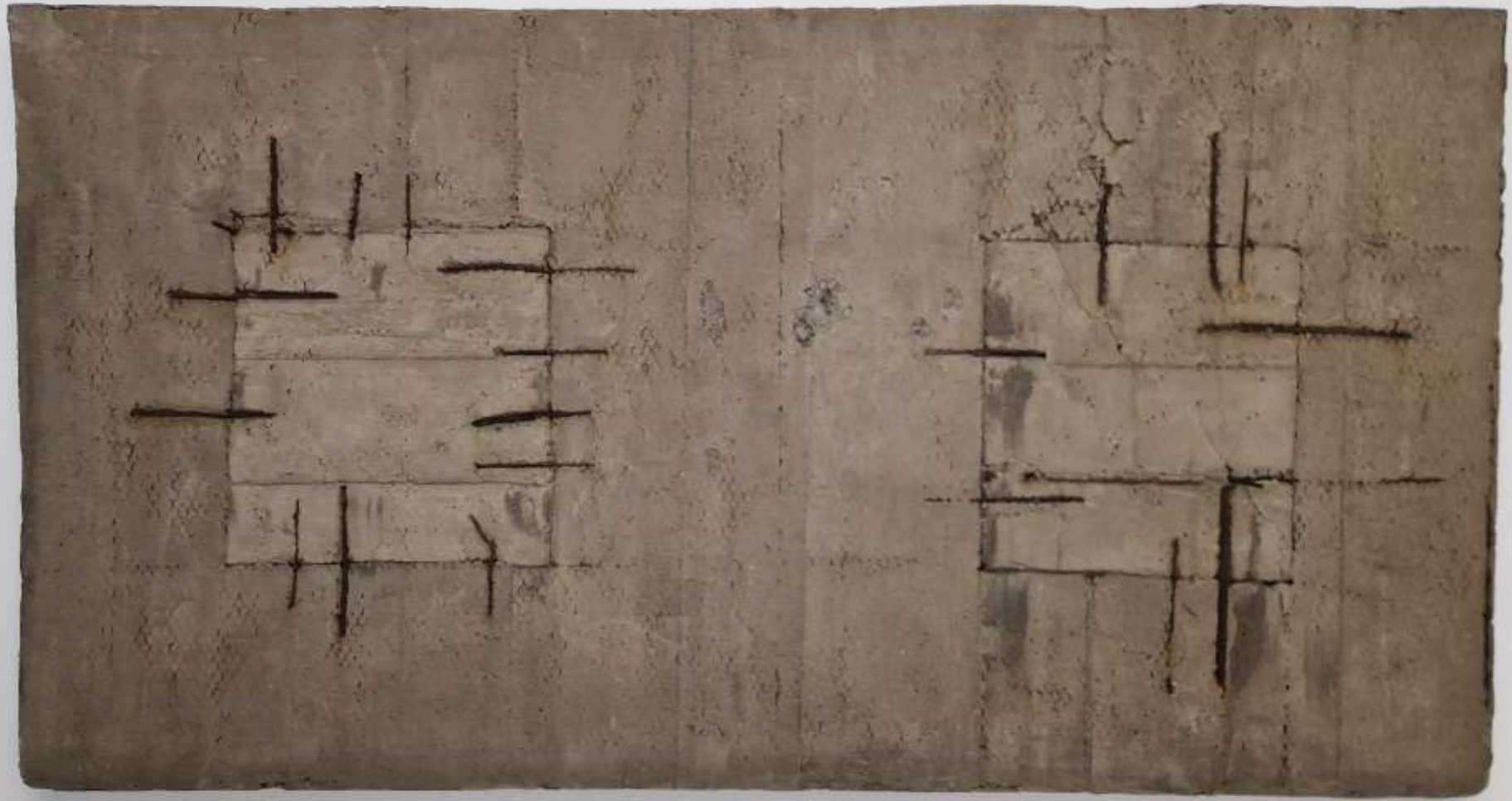
Pino Pascali: *Colosseo* (1964, Reggio Emilia, Collezione Maramotti)

Michelangelo Pistoletto: *Due uomini in camicie* (1963, Reggio Emilia, Collezione Maramotti)

Michelangelo Pistoletto: *Lui e lei abbracciati* (1968, Reggio Emilia, Collezione Maramotti)

Piero Manzoni: *Stomp* (1956, Reggio Emilia, Collezione Maramotti)

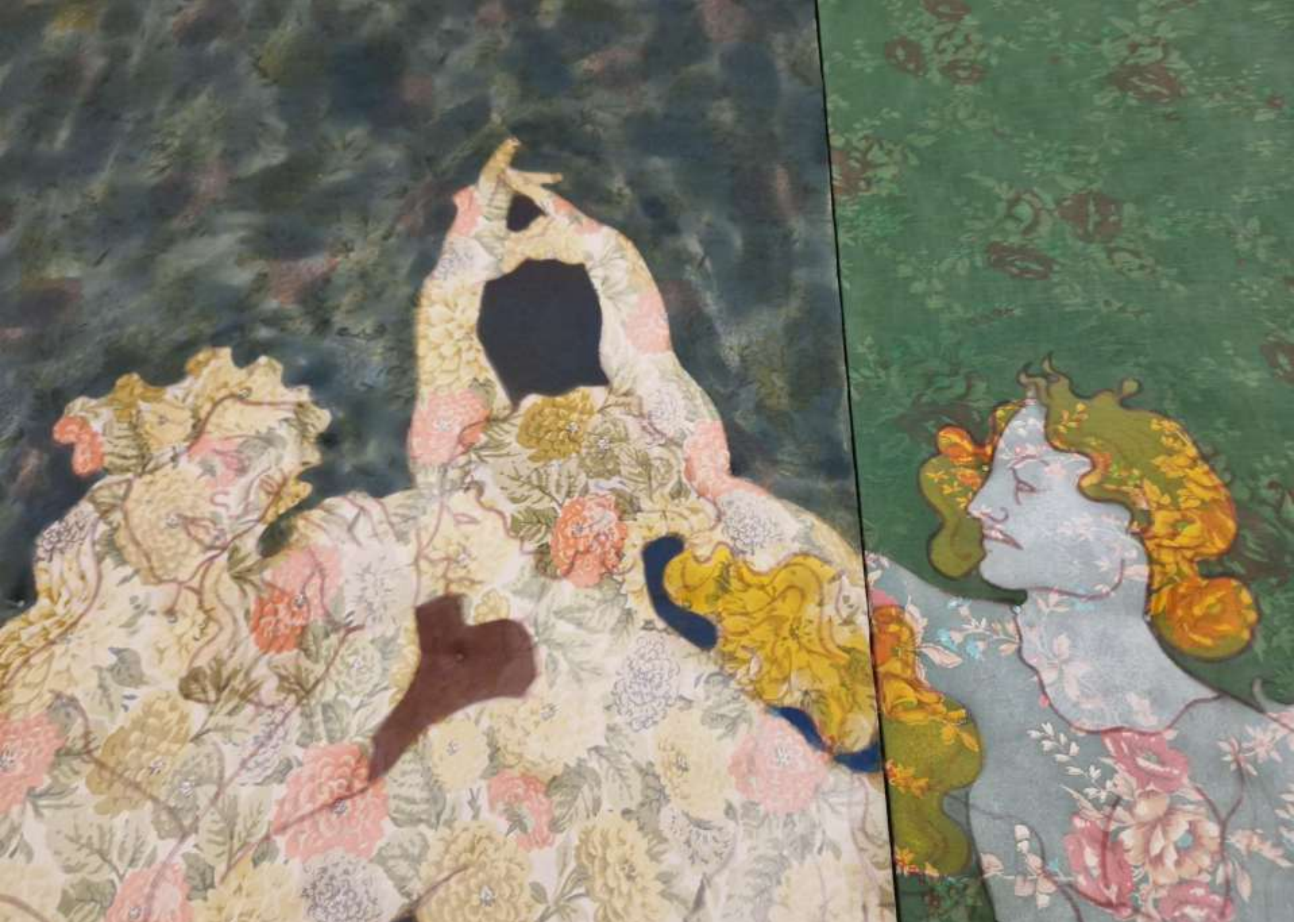
Tano Festa: *Senza titolo* (1963, Reggio Emilia, Collezione Maramotti)



Fausto Melotti: *Il senso contrario* (1975, Reggio Emilia, Collezione Maramotti)

Tano Festa: *Specchio* (1963, Reggio Emilia, Collezione Maramotti)

Cesare Tacchi: *La Primavera Allegra* (1965, Reggio Emilia, Collezione Maramotti)



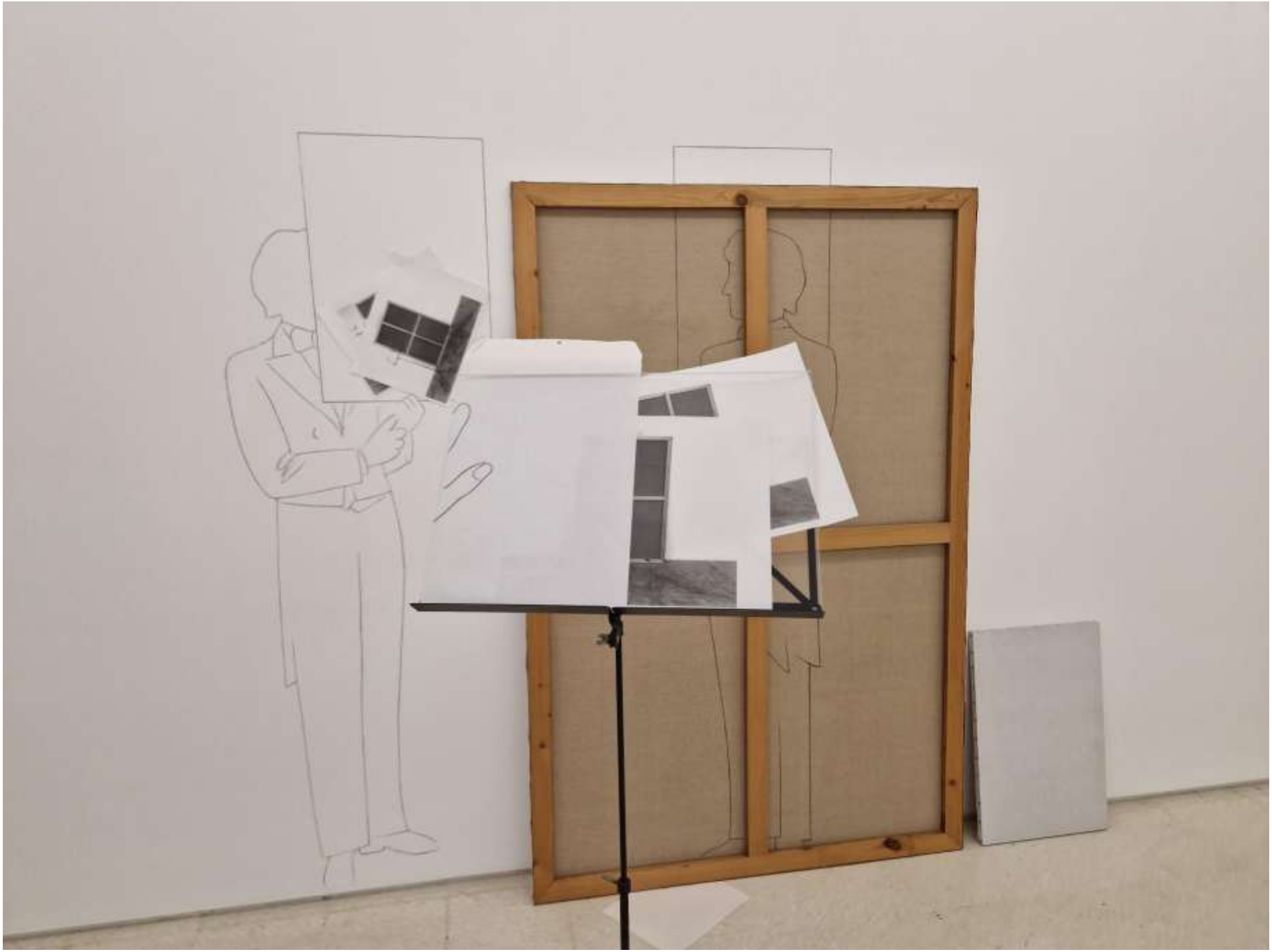
Cesare Tacchi: *La Primavera Allegra* (1965, Reggio Emilia, Collezione Maramotti)

Pier Paolo Calzolari: *Senza Titolo* (1971, Reggio Emilia, Collezione Maramotti)

Pier Paolo Calzolari: *Spirale (Rapsodie Inepte)* (1969, Reggio Emilia, Collezione Maramotti)

Pier Paolo Calzolari: *Torsione* (1968, Reggio Emilia, Collezione Maramotti)

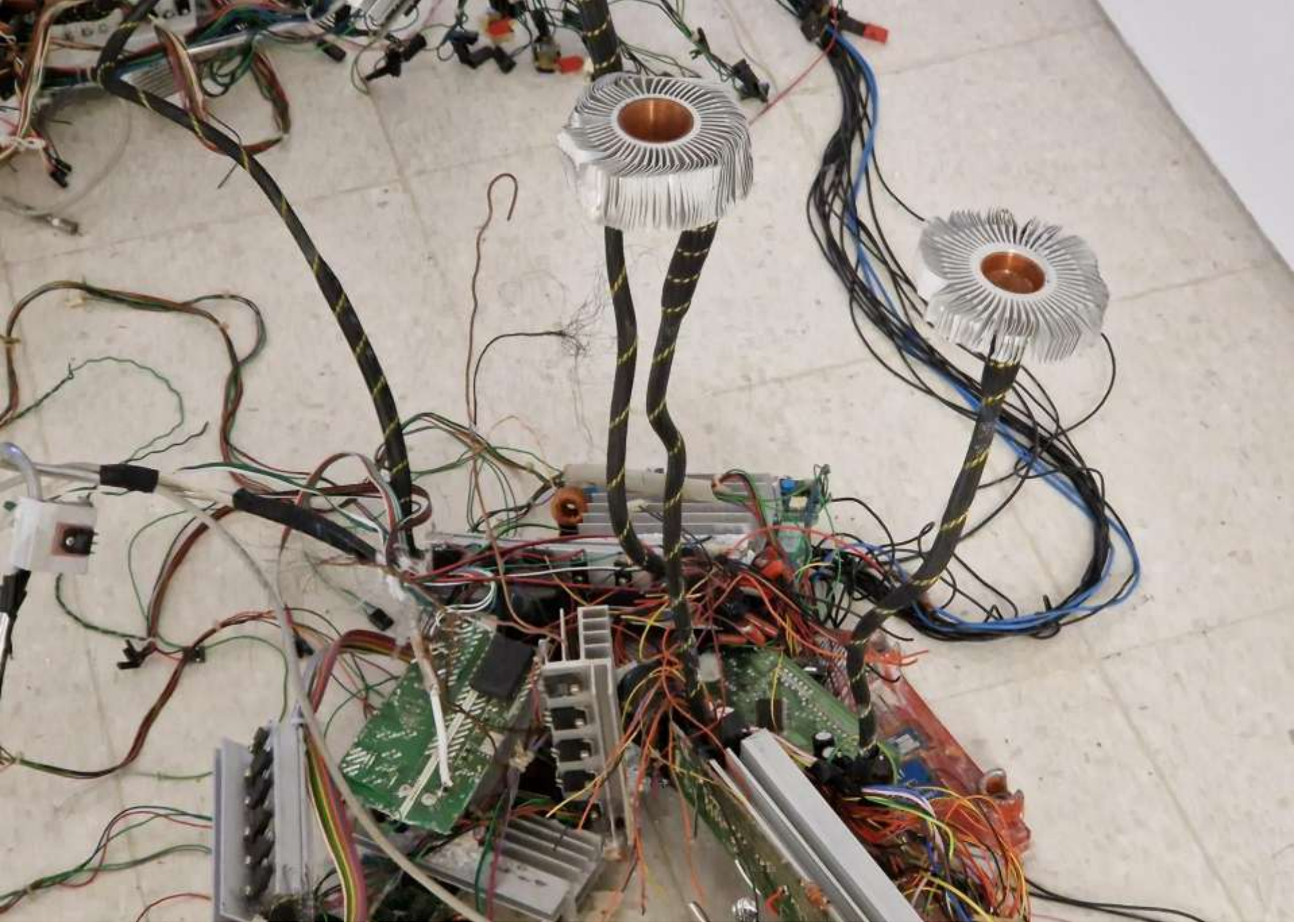
Gilberto Zorio: *Autoritratto* (1972, Reggio Emilia, Collezione Maramotti)



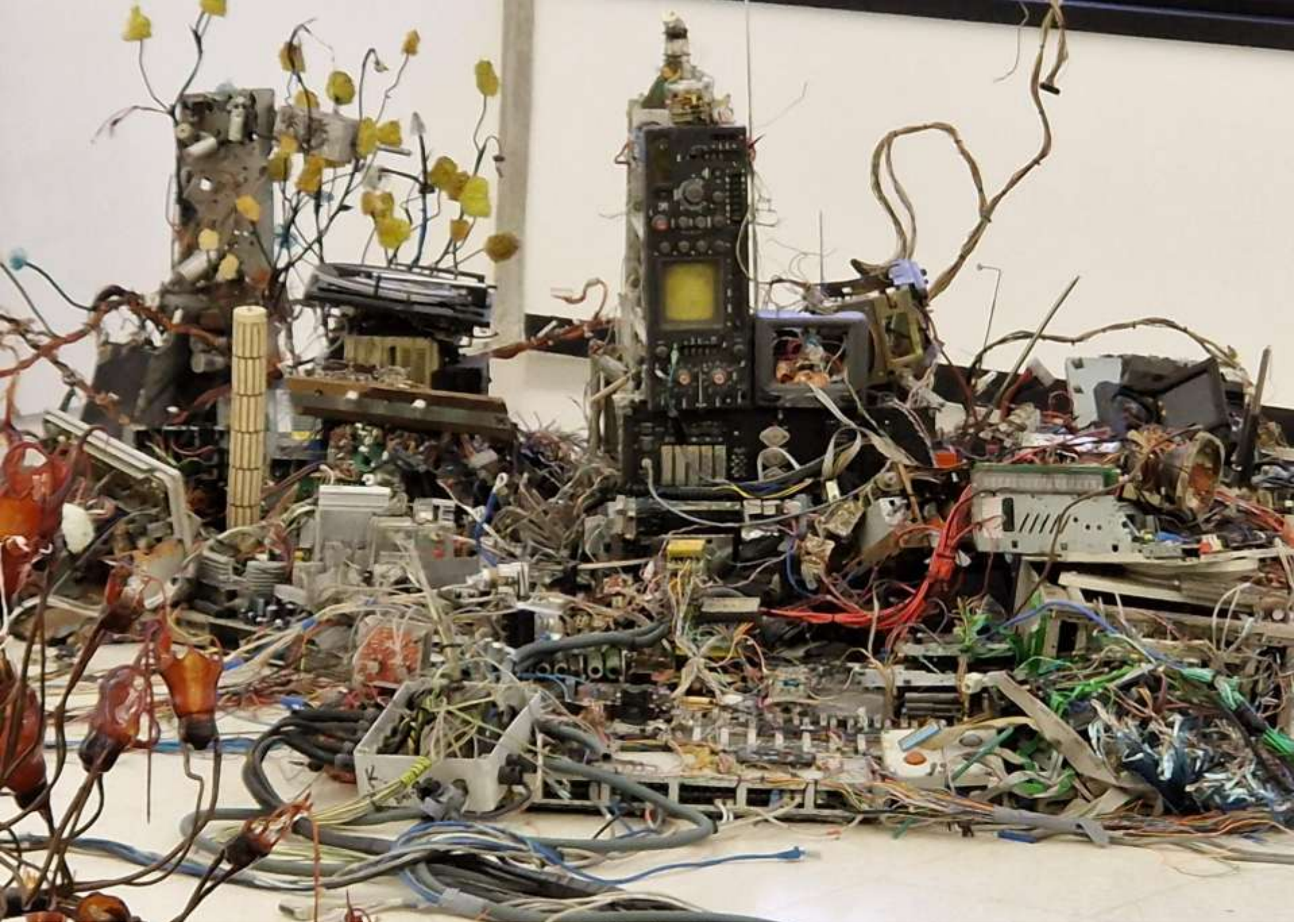
Giulio Paolini: *Scene di conversazione* (1979-80, Reggio Emilia, Collezione Maramotti)

Chris Martin: *The Library n.2* (1996, Reggio Emilia, Collezione Maramotti)

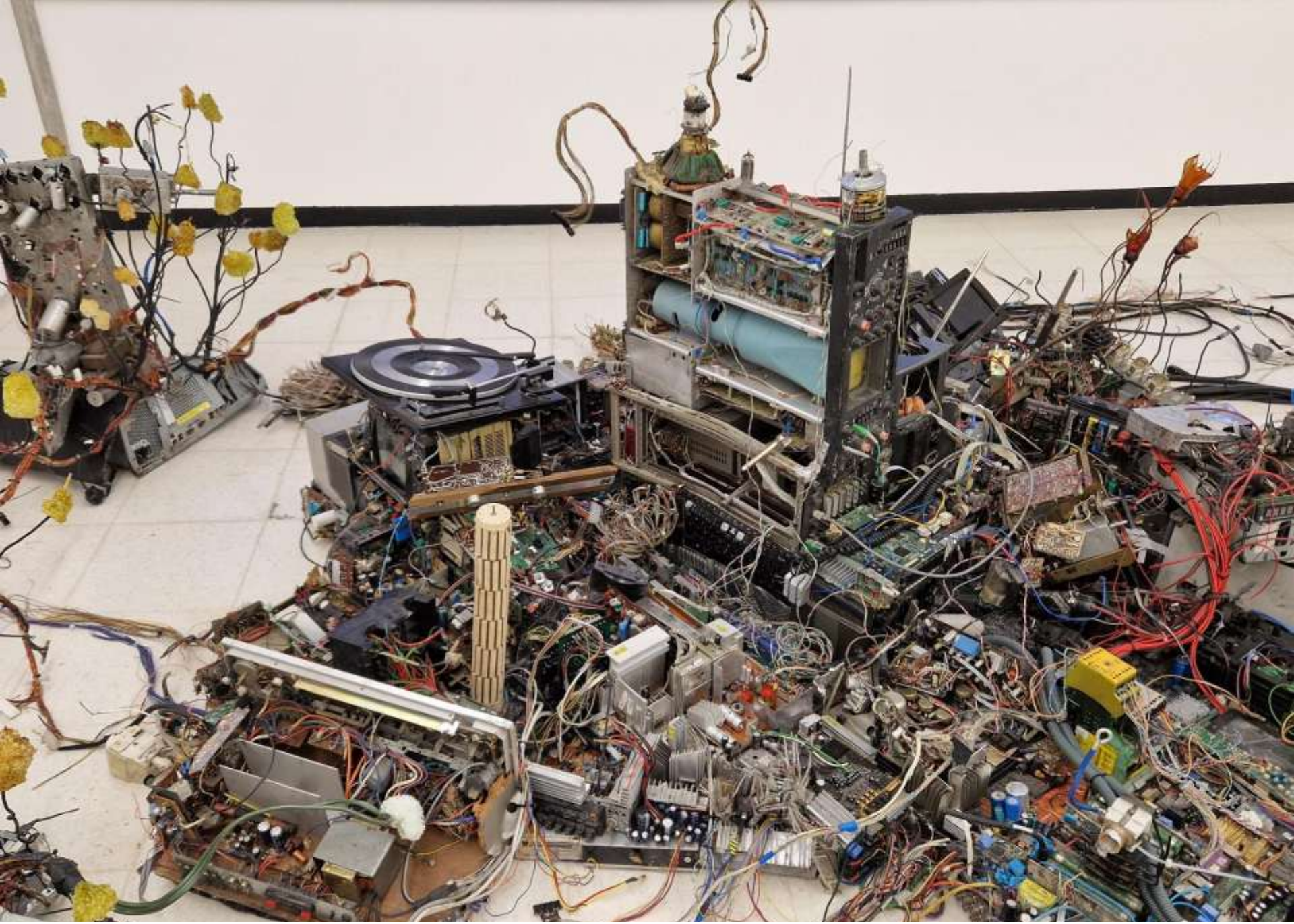
Kristof Kintera: *Postnaturalia* (2017, Reggio Emilia, Collezione Maramotti)



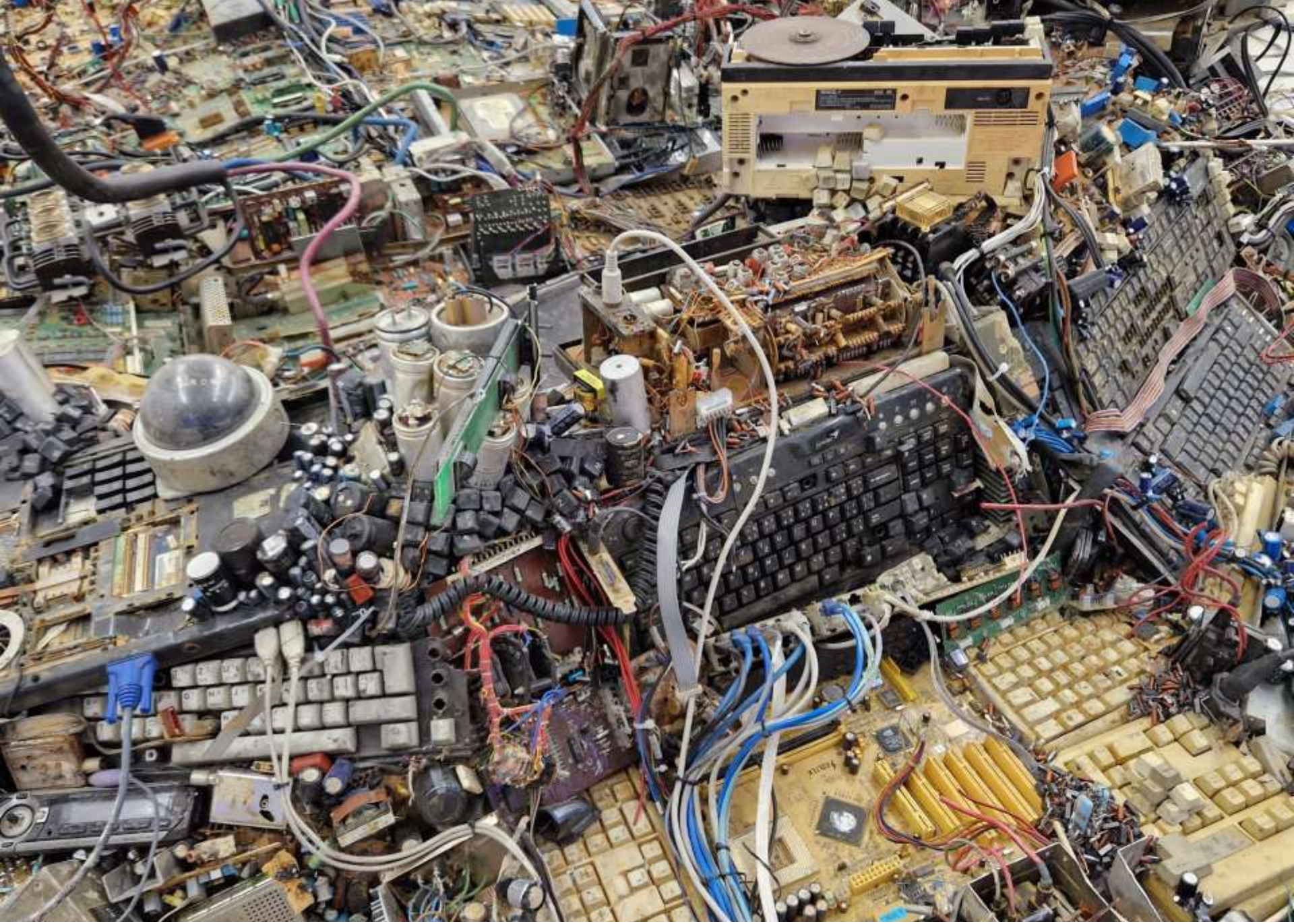
Kristof Kintera: *Postnaturalia* (2017, Reggio Emilia, Collezione Maramotti)



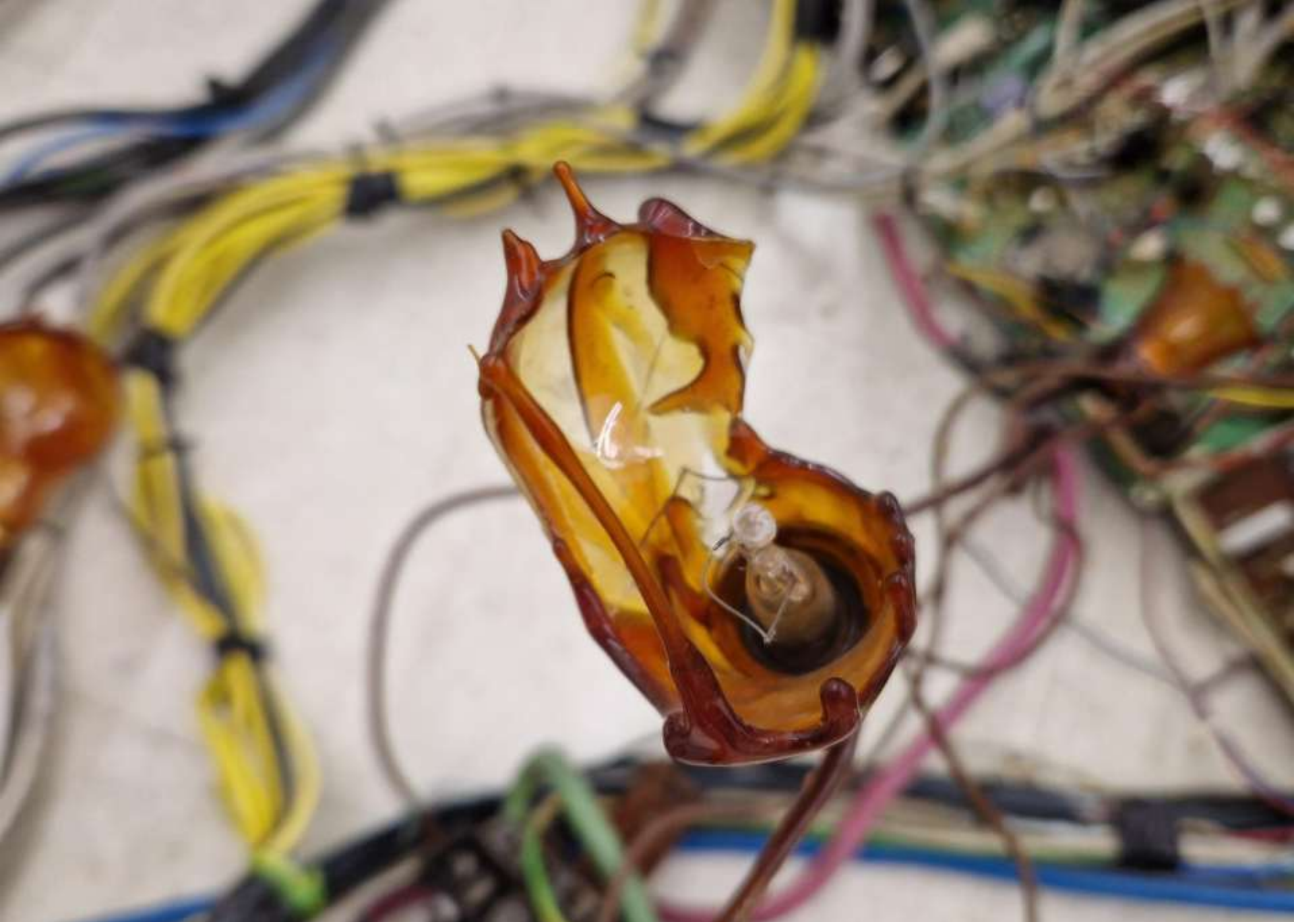
Kristof Kintera: *Postnaturalia* (2017, Reggio Emilia, Collezione Maramotti)



Kristof Kintera: *Postnaturalia* (2017, Reggio Emilia, Collezione Maramotti)



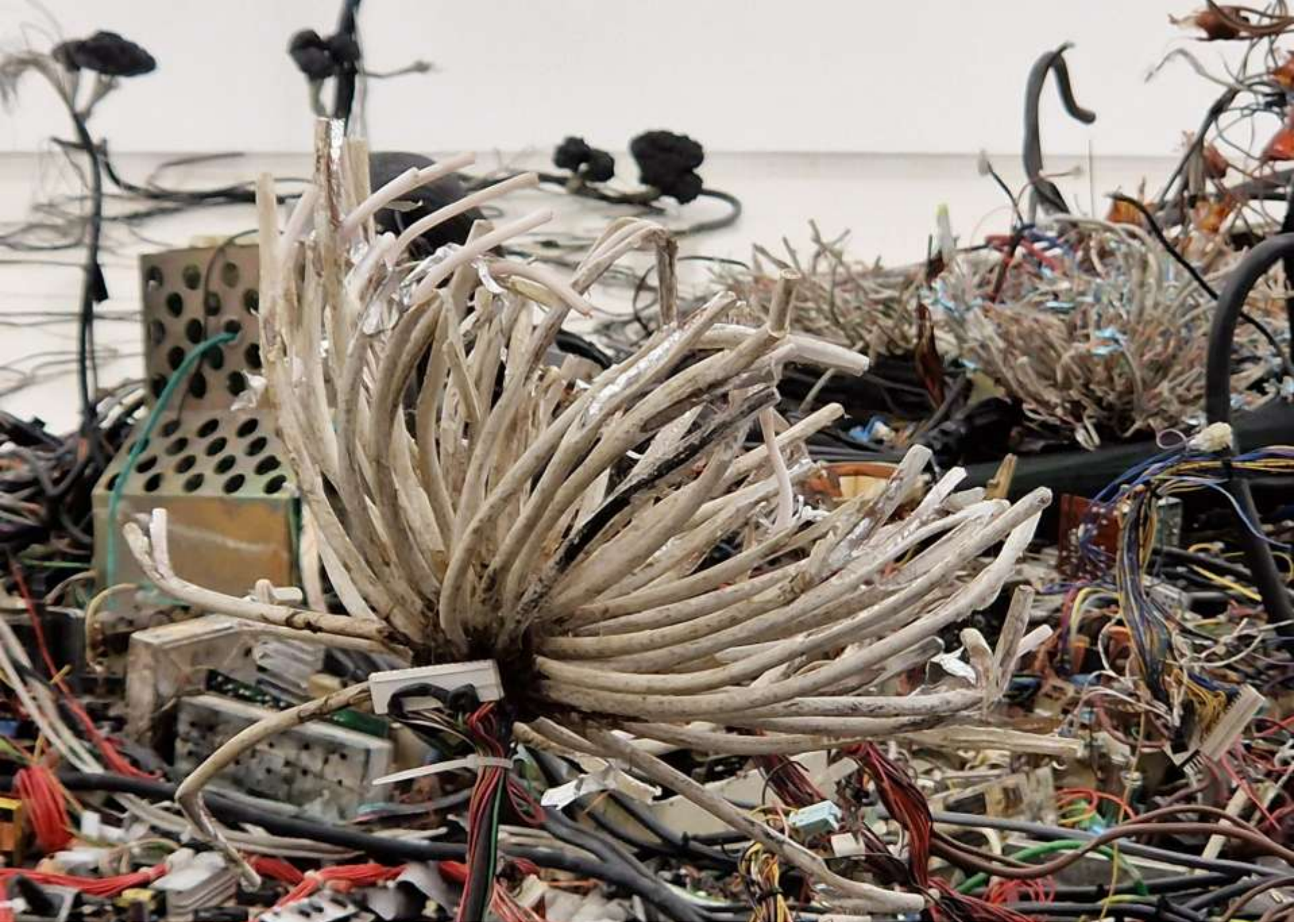
Kristof Kintera: *Postnaturalia* (2017, Reggio Emilia, Collezione Maramotti)



Kristof Kintera: *Postnaturalia* (2017, Reggio Emilia, Collezione Maramotti)

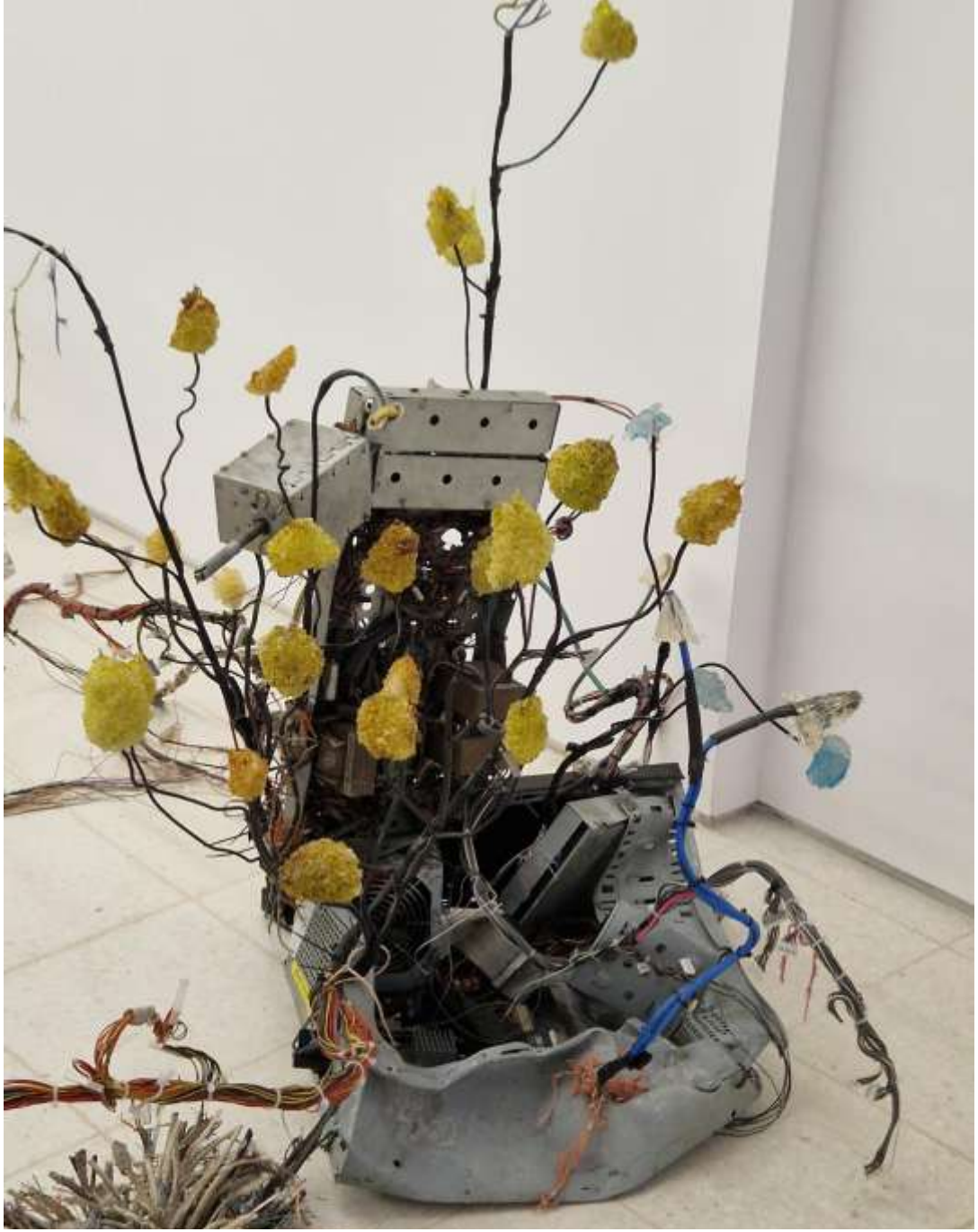
Kristof Kintera: *Postnaturalia* (2017, Reggio Emilia, Collezione Maramotti)

Kristof Kintera: *Postnaturalia* (2017, Reggio Emilia, Collezione Maramotti)



Kristof Kintera: *Postnaturalia* (2017, Reggio Emilia, Collezione Maramotti)

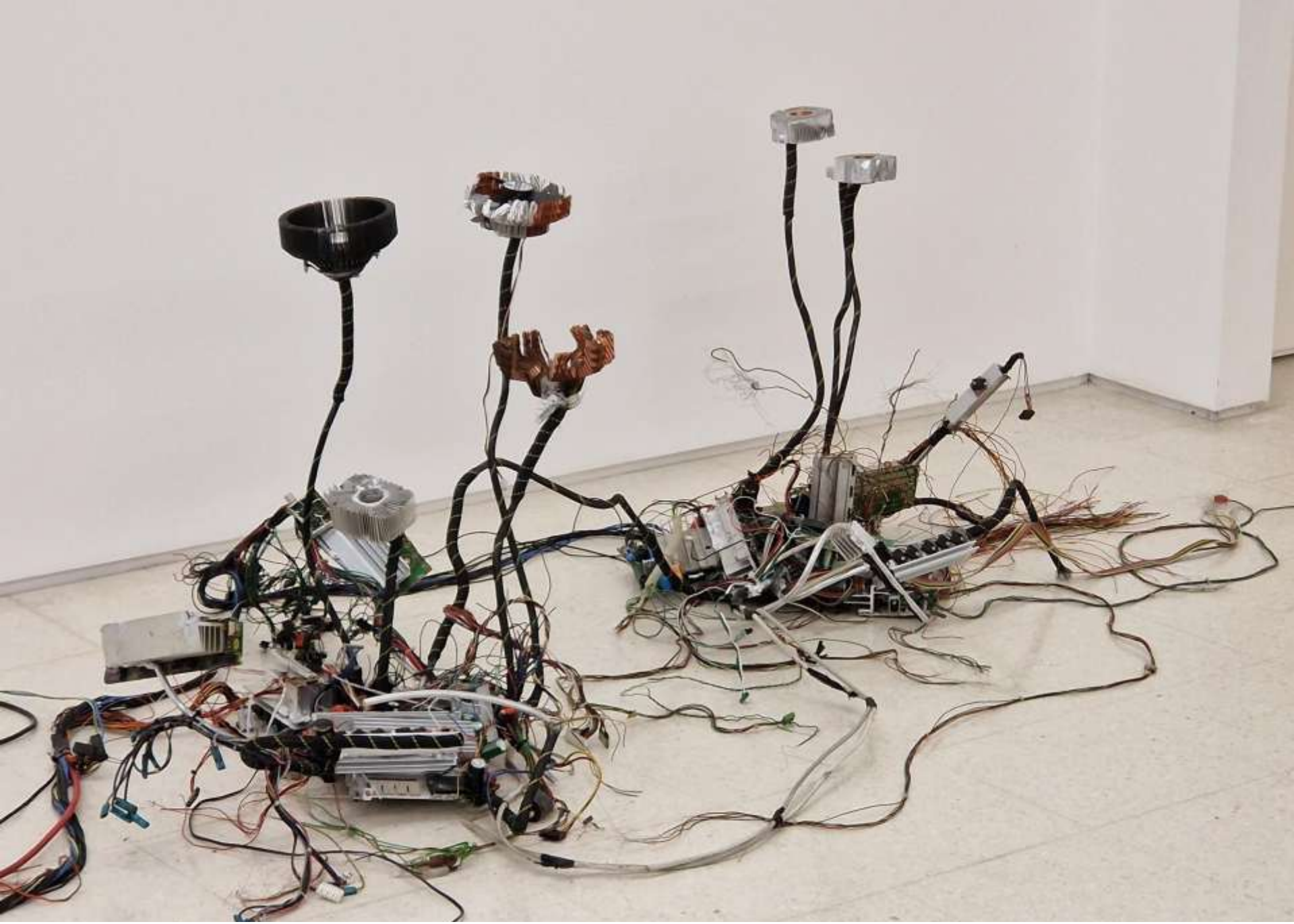
Kristof Kintera: *Postnaturalia* (2017, Reggio Emilia, Collezione Maramotti)



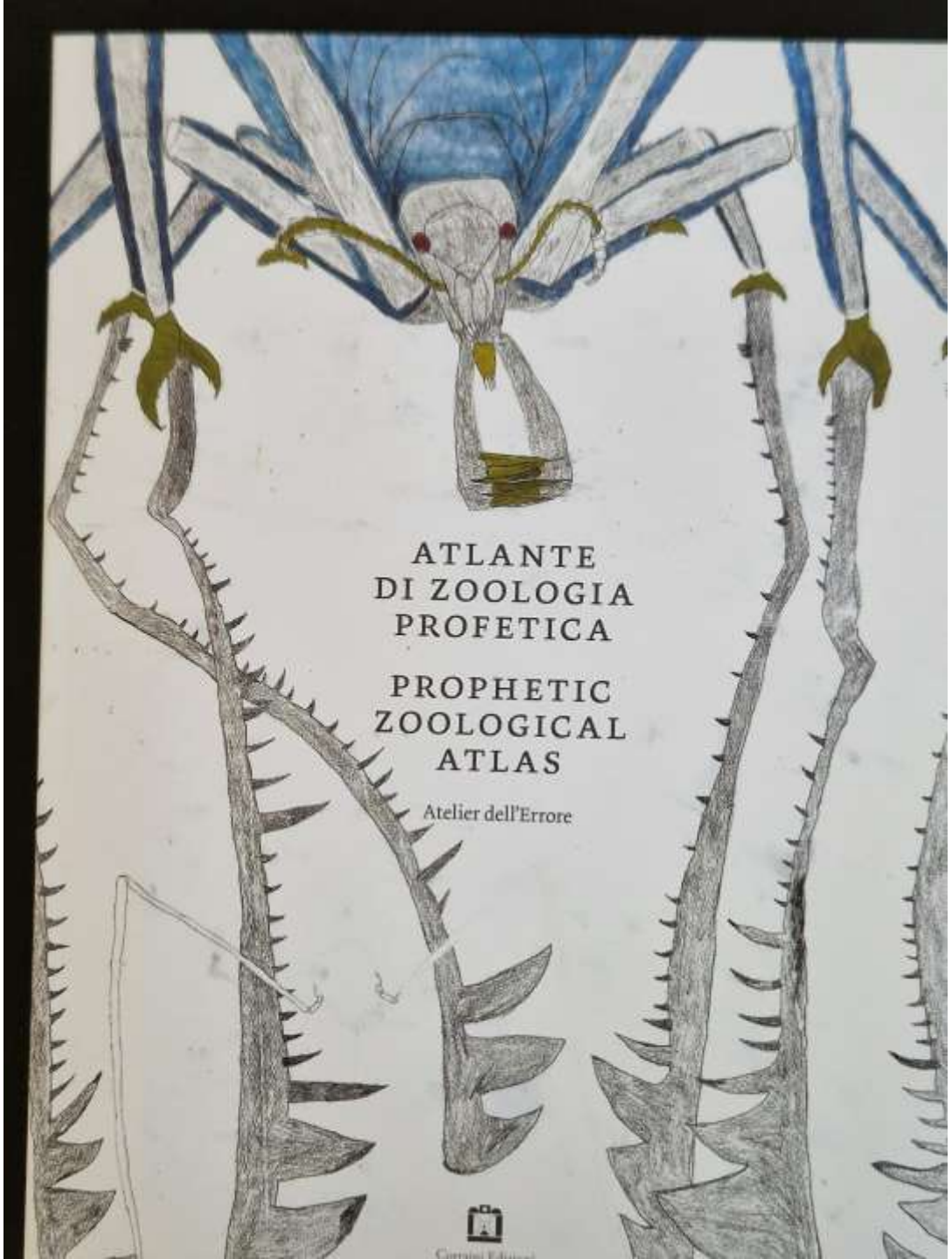
Kristof Kintera: *Postnaturalia* (2017, Reggio Emilia, Collezione Maramotti)

Kristof Kintera: *Postnaturalia* (2017, Reggio Emilia, Collezione Maramotti)

Kristof Kintera: *Postnaturalia* (2017, Reggio Emilia, Collezione Maramotti)



Kristof Kintera: *Postnaturalia* (2017, Reggio Emilia, Collezione Maramotti)


ATLANTE
DI ZOOLOGIA
PROFETICA
PROPHETIC
ZOOLOGICAL
ATLAS
Atelier dell'Errore

Anselm Kiefer: *Buch* (2002, Reggio Emilia, Collezione Maramotti)

Neo Rauch: *Panne* (2000, Reggio Emilia, Collezione Maramotti)

IL DUOMO

Il duomo di Reggio Emilia

A **50 anni dall'apertura dei lavori del Concilio Vaticano II** mai ci sarebbe immaginati di **aver timore dell'arte**. Sì, perché una delle eredità di quel dettato non ancora metabolizzate dalla Chiesa e dalla sua comunità è proprio il rapporto con l'arte contemporanea e il ruolo dell'architettura in quel passaggio così delicato dell'adeguamento liturgico.
Questo processo di rinnovamento celebrativo passa attraverso un progetto seguito da un liturgista che secondo le esigenze della riforma abbracci la conservazione, la ricerca di adeguamento a nuove esigenze e soprattutto promuova nuove opere corrispondenti all'indole di ogni epoca, come indicato nei Principi e norme per l'uso del Messale Romano n. 253-254.
Lo scorso marzo a Reggio Emilia s'inaugura una coraggiosa esperienza che dopo il restauro della cattedrale riscrive la geografia liturgica dello spazio rompendo l'inerzia del presbiterio plenario. La sede del celebrante, qui anche cattedra vescovile è posizionata nell'aula in rapporto con l'assemblea e con il pulpito, ora anche ambone, mentre solo l'altare rimane insediato nel presbiterio. L'altro segno fondamentale di questa scommessa è stato affidare la realizzazione di questi quattro elementi ad artisti che occupano solidamente un ruolo nel presente dell'arte contemporanea.
Le personalità del secondo Novecento coinvolte sono state Claudio Parmiggiani per l'altare che ha trasformato in mensa due macigni d'epoca romana, Ettore Spalletti per il cero pasquale dal forte impatto simbolico, Hidetoshi Nagasawa che ha disegnato una rispettosa scalinata al pulpito trasformato in ambone e infine Jannis Kounellis, autore della sede episcopale. Questa sede è stata rimossa. Da poche settimane non è più presente in cattedrale e la manomissione è avvenuta in prossimità dell'insediamento del nuovo vescovo. La sparizione, non per furto, ha disinnescato la forza armonica dell'intero adeguamento che «L'Osservatore Romano» in un efficace fondo di Giuliano Zanchi sulla dibattuta esperienza emiliana scriveva di qualcosa che «scansava i convenzionali e scintillanti referenti estetici sul sacro, sta richiedendo l'impegnativo esercizio spirituale di una conversione dello sguardo e di una nuova sapienza del celebrare. Sono fatiche che richiedono i loro tempi e che comportano le loro fatiche». Si perché l'intervento di Kounellis, un podio fatto di vecchie travi sul quale poggiava un scranno di metallo, ora custodito in chissà quale magazzino diocesano, per dirla ancora con Zanchi era «eloquenza quanto mai plastica , esige di essere e di apparire autorevole perché disinteressato, credibile perché spassionato, affidabile perché severo». Questa riflessione sulla sparizione del Kounellis è amara: un esperimento ancora da capire è stato sottratto al dibattito proprio in un momento in cui la Chiesa è tornata a parlare con gli artisti e loro a volersi misurare con quell'estetica. Qualcuno ha voluto ridurre questo adeguamento liturgico a un'anomalia anticonvenzionale non vedendola come un simbolo del ministero, come un'occasione. Sarei ingenuo se pensassi che il caso di Reggio Emilia fosse un risultato olimpico, le strade d'incontro tra arte e liturgia sono ancora lunghe, tuttavia la rimozione del l'esperimento allontana ancora una volta la questione. (Marco Sanmicheli 6 gen 2013)

I nuovi arredi liturgici firmati da Claudio Parmiggiani, Hidetoshi Nagasawa, Jannis Kounellis, Ettore Spalletti, Graziano Pompili e Giovanni Menada.

Claudio Parmiggiani: *Altare* (Reggio Emilia, Duomo). «La pietra scartata diventa pietra angolare». Ha trasformato in mensa sacra due macigni d'epoca romana con incisa una scritta di epoca romana «Caesar», trovati abbandonati in un magazzino della cava di marmo di Carrara, dove andava a rifornirsi Michelangelo.

Claudio Parmiggiani: *Altare* (Reggio Emilia, Duomo)

Hidetoshi Nagasawa: *Croce gloriosa* per il Duomo di Reggio Emilia e mai collocata in situ. Nagasawa riprende qui il tema paleocristiano della barca, che trasporta un albero – una palma – ricco di fronde. La stessa forma, capovolta, è ripetuta nella parte inferiore, come se si riflettesse in un ideale specchio d'acqua. È un'immagine essenziale, sintetica. Tuttavia, sprigiona una molteplicità di significati.

Hidetoshi Nagasawa: *Scalinata di accesso al pulpito* (Reggio Emilia, Duomo)

Hidetoshi Nagasawa: *Scalinata di accesso al pulpito* (Reggio Emilia, Duomo)

Et o)

Ettore Spalletti: *Portacero pasquale* (Reggio Emilia, Duomo)

Giovanni Menada: *Incensiere* (Reggio Emilia, Duomo)

Jannis Kounellis: *Cattedra episcopale* (Reggio Emilia, Duomo). Poi rimosso

Jannis Kounellis: *Cattedra episcopale* (Reggio Emilia, Duomo). Poi rimosso

Jannis Kounellis: *Cattedra episcopale* (Reggio Emilia, Duomo). Poi rimosso

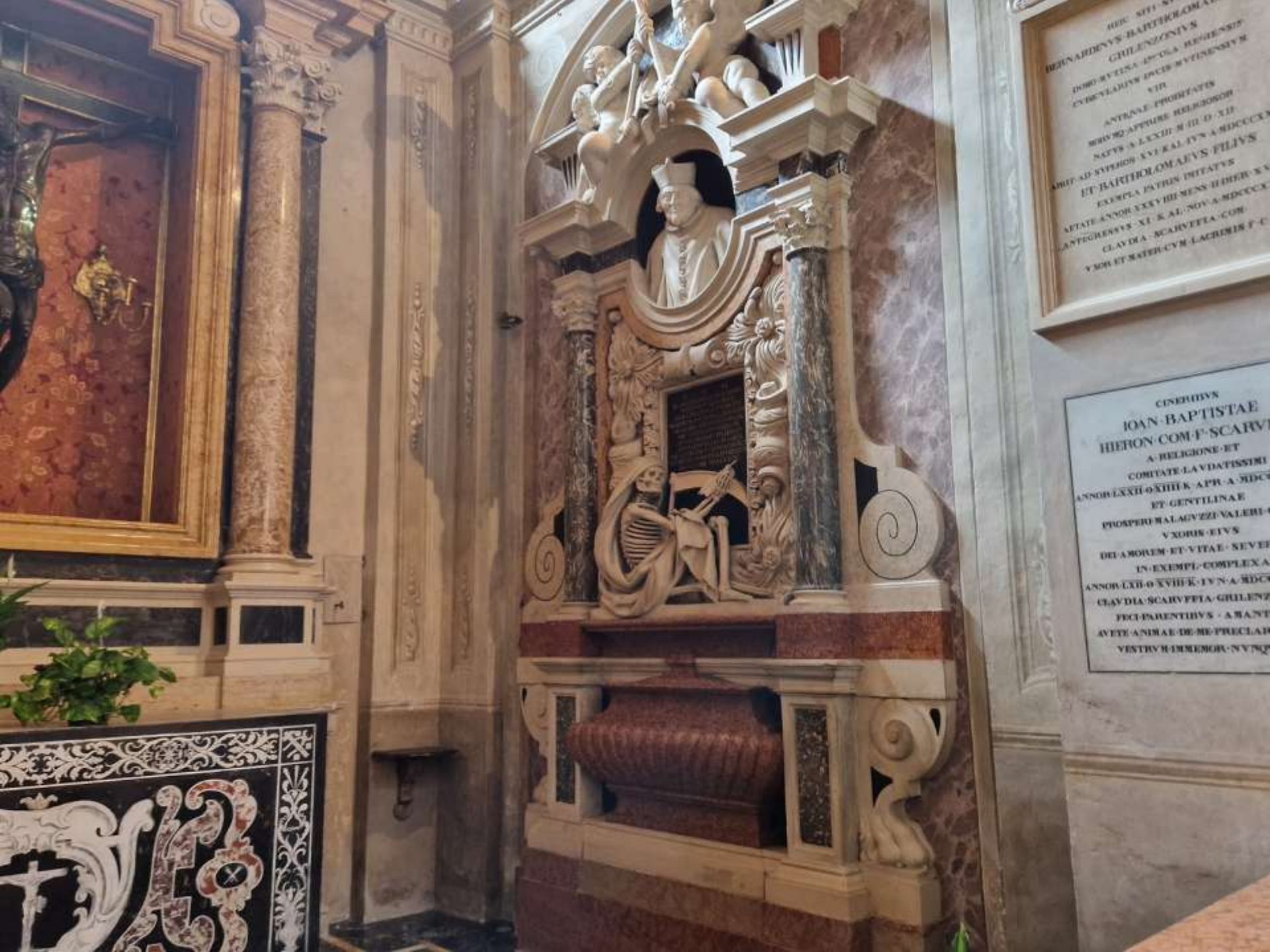
Graziano Pompili: *Sotto il cielo e sopra la terra*
(2010, Reggio Emilia, Duomo)

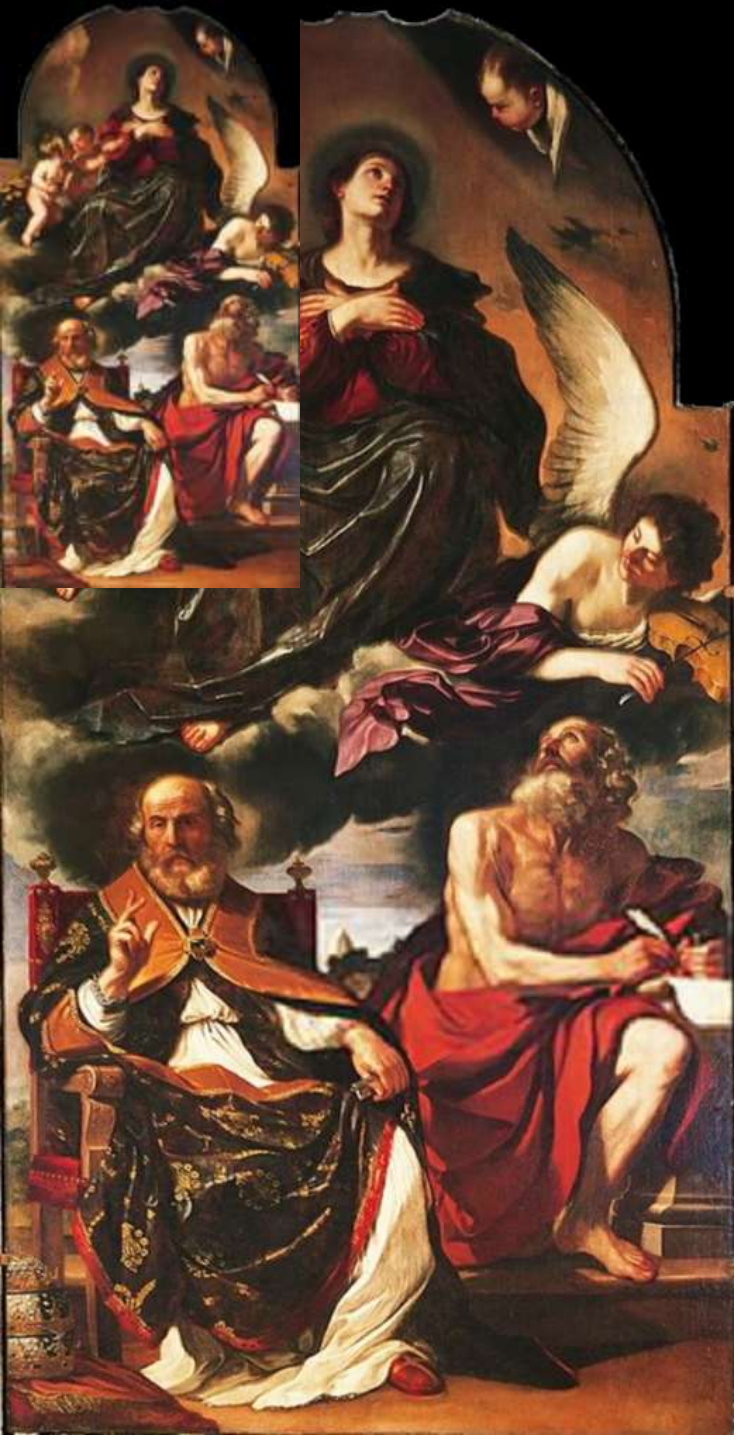
Questo nuovo passetto
è stato realizzato
con il contributo della
famiglia per ricordare
il loro congiunto

Qui resti viva
la memoria di Andrea Paolo Gallinari

A.D. MMX

Questo nuovo passetto
è stato realizzato
con il contributo della
famiglia per ricordare
il loro congiunto





Giovanni Francesco Barbieri detto il Guercino: *Assunta con san Pietro e san Girolamo* (1626, Reggio Emilia, Duomo)

PER ANGVSTA

AT·IMMVTA
TIO·MEA

ΙΧΘΥΣ

REGINA PACIS
ORA PRO NOBIS
REGINA SANCTISSIMI ROSARII
ORA PRO NOBIS
REGINA SINE LABE ORIGINALI CONCEPTA
ORA PRO NOBIS
REGINA ASSUMPTA IN CAELUM
ORA PRO NOBIS
REGINA SANCTAE FAMILIAE
ORA PRO NOBIS
REGINA SANCTISSIMAE EUCHARISTIAE
ORA PRO NOBIS
REGINA SANCTISSIMAE CRUCIS
ORA PRO NOBIS
REGINA SANCTORUM OMNIUM
ORA PRO NOBIS
REGINA SANCTISSIMI CORDIS
ORA PRO NOBIS
REGINA IMMACULATI CORDIS
ORA PRO NOBIS
REGINA SANCTISSIMI NOMINIS
ORA PRO NOBIS
REGINA SANCTAE ECCLESIAE
ORA PRO NOBIS
REGINA SANCTAE MISERICORDIAE
ORA PRO NOBIS
REGINA SANCTAE SPEI
ORA PRO NOBIS
REGINA SANCTAE GRATIAE
ORA PRO NOBIS
REGINA SANCTAE GLORIAE
ORA PRO NOBIS
REGINA SANCTAE VITAE
ORA PRO NOBIS
REGINA SANCTAE PACIS
ORA PRO NOBIS
REGINA SANCTAE REGNI
ORA PRO NOBIS
REGINA SANCTAE CAELI
ORA PRO NOBIS
REGINA SANCTAE TERRAE
ORA PRO NOBIS
REGINA SANCTAE MARIAE
ORA PRO NOBIS
REGINA SANCTAE MATRIS
ORA PRO NOBIS
REGINA SANCTAE VIRGINIS
ORA PRO NOBIS
REGINA SANCTAE DEI
ORA PRO NOBIS
REGINA SANCTAE CHRISTI
ORA PRO NOBIS
REGINA SANCTAE SPIRITUS
ORA PRO NOBIS
REGINA SANCTAE TRINITATIS
ORA PRO NOBIS
REGINA SANCTAE UNITATIS
ORA PRO NOBIS
REGINA SANCTAE CARITATIS
ORA PRO NOBIS
REGINA SANCTAE FIDEI

Giovanni Menada: *Capocielo* (Reggio Emilia, Duomo)

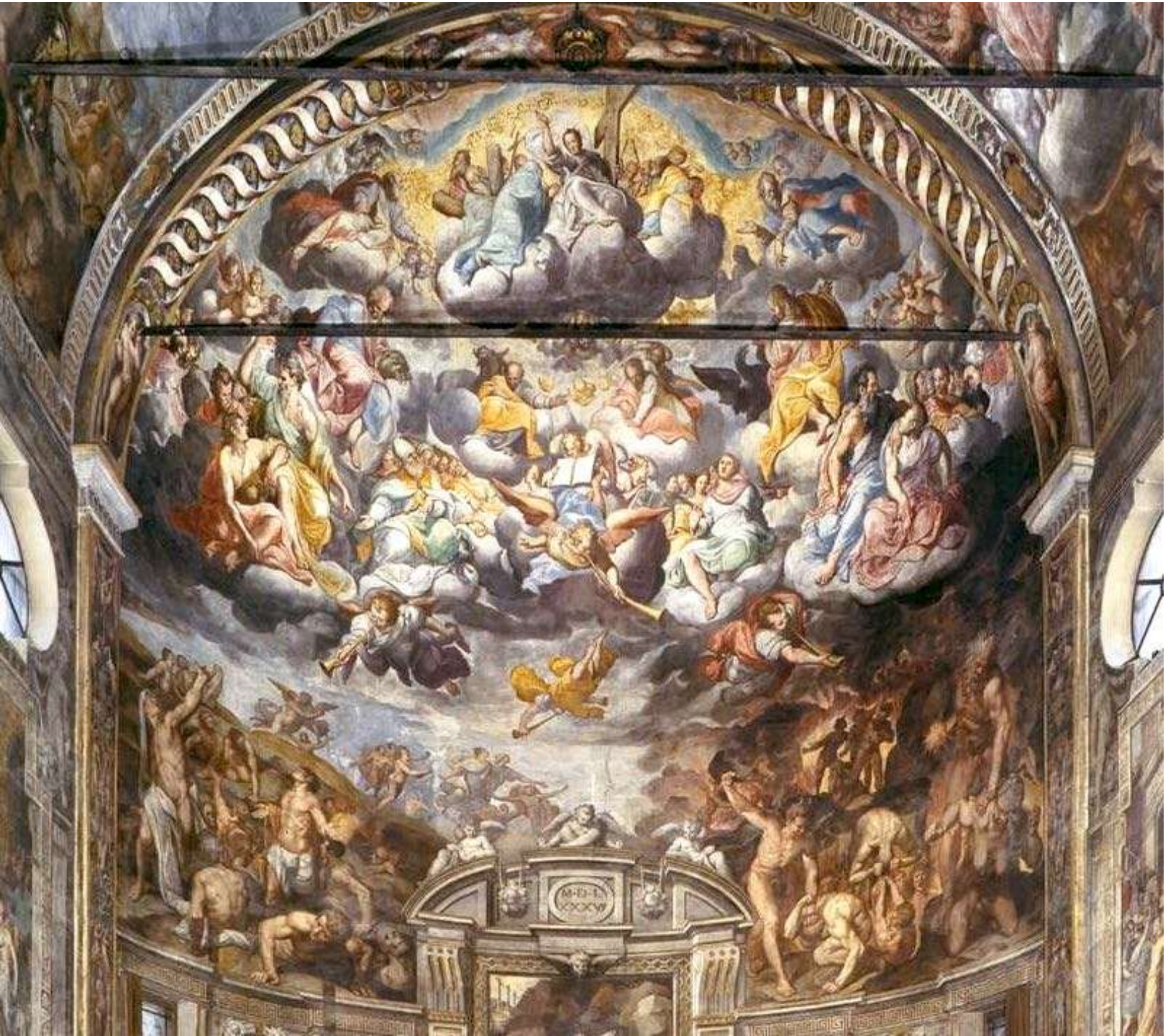
BASILICA DI SAN PROSPERO

Basilica di San Prospero: la facciata e il campanile

Basilica di San Prospero: la facciata e il campanile

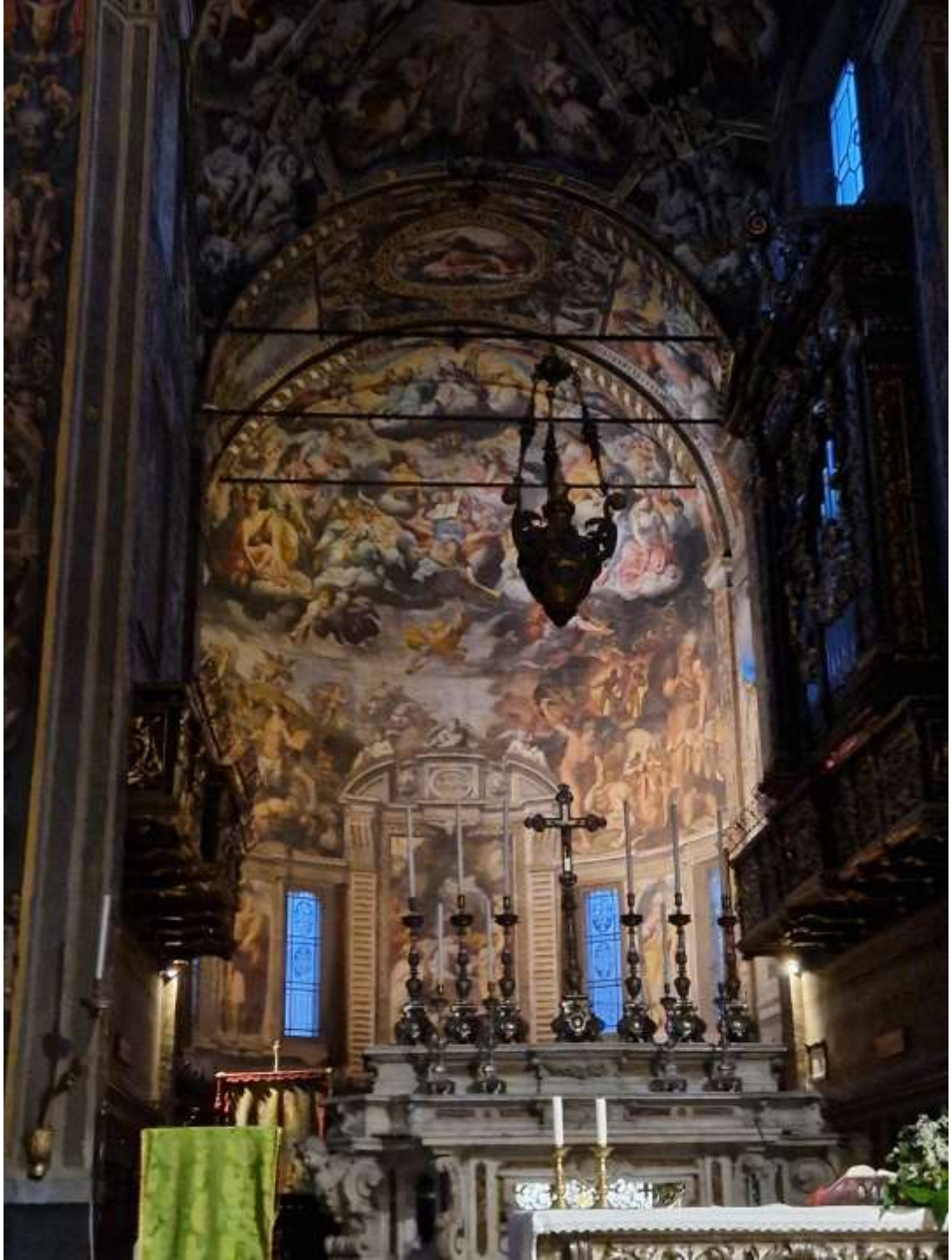
Basilica di San Prospero: i leoni

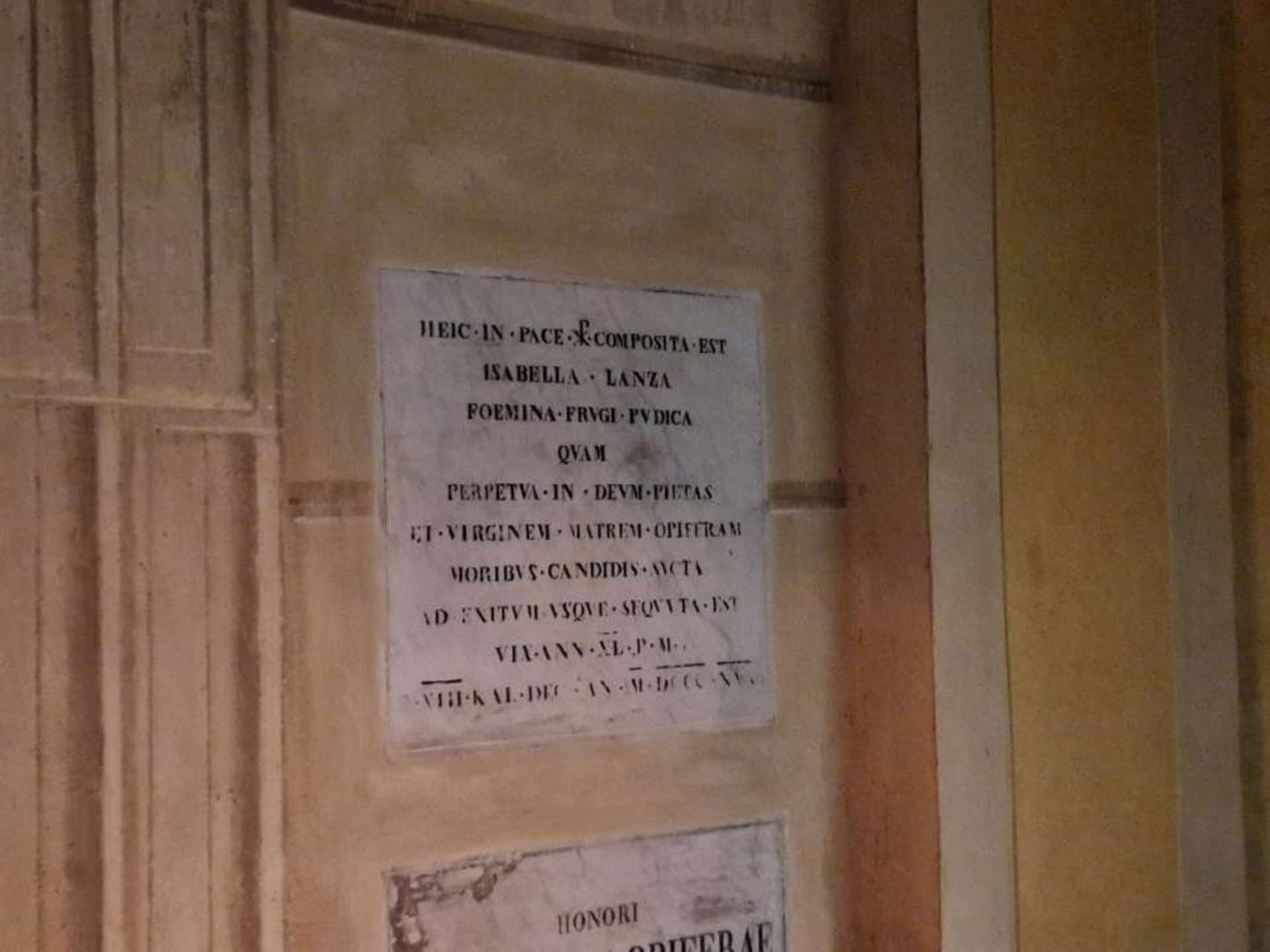
Basilica di San Prospero: i leoni



Basilica di San Prospero: *Il Giudizio Universale* di Camillo Procaccini (1587)

Basilica di San Prospero: *Il Giudizio Universale – gli angeli del giudizio* di Camillo Procaccini (1587)




HEIC · IN · PACE · ☧ · COMPOSITA · EST
ISABELLA · LANZA
FOEMINA · FRVGI · PVDICA
QVAM
PERPETVA · IN · DEVM · PIETAS
ET · VIRGINEM · MATREM · OPIFERAM
MORIBVS · CANDIDIS · AVCTA
AD · FINITVM · VSQVE · SEQVVTA · EST
VIX · ANN · XL · P · M ·
VIII · KAL · DEC · AN · M · DCCC · XV ·
HONORI

IL COMPLESSO DI SAN PIETRO

Complesso di San Pietro: i chiostri di San Pietro, XVI sec

Chiostri di San Pietro: chiostro grande, XVI sec

Complesso di San Pietro: il chiostro piccolo, XVI sec

Complesso di San Pietro: il chiostro piccolo, XVI sec

Complesso di San Pietro: la chiesa di San Pietro e San Prospero: statua di San Prospero

CHIESA DI SANT'AGOSTINO

Chiesa di sant'Agostino: facciata

Chiesa di sant'Agostino: l’abside

Chiesa di sant'Agostino: il chiostro

Chiesa di sant'Agostino: interno

Giovanni Francesco Barbieri detto il Guercino: *Sant'Apollinare* (1660, Reggio Emilia, Chiesa di sant'Agostino)

IL GUERCINO A REGGIO EMILIA

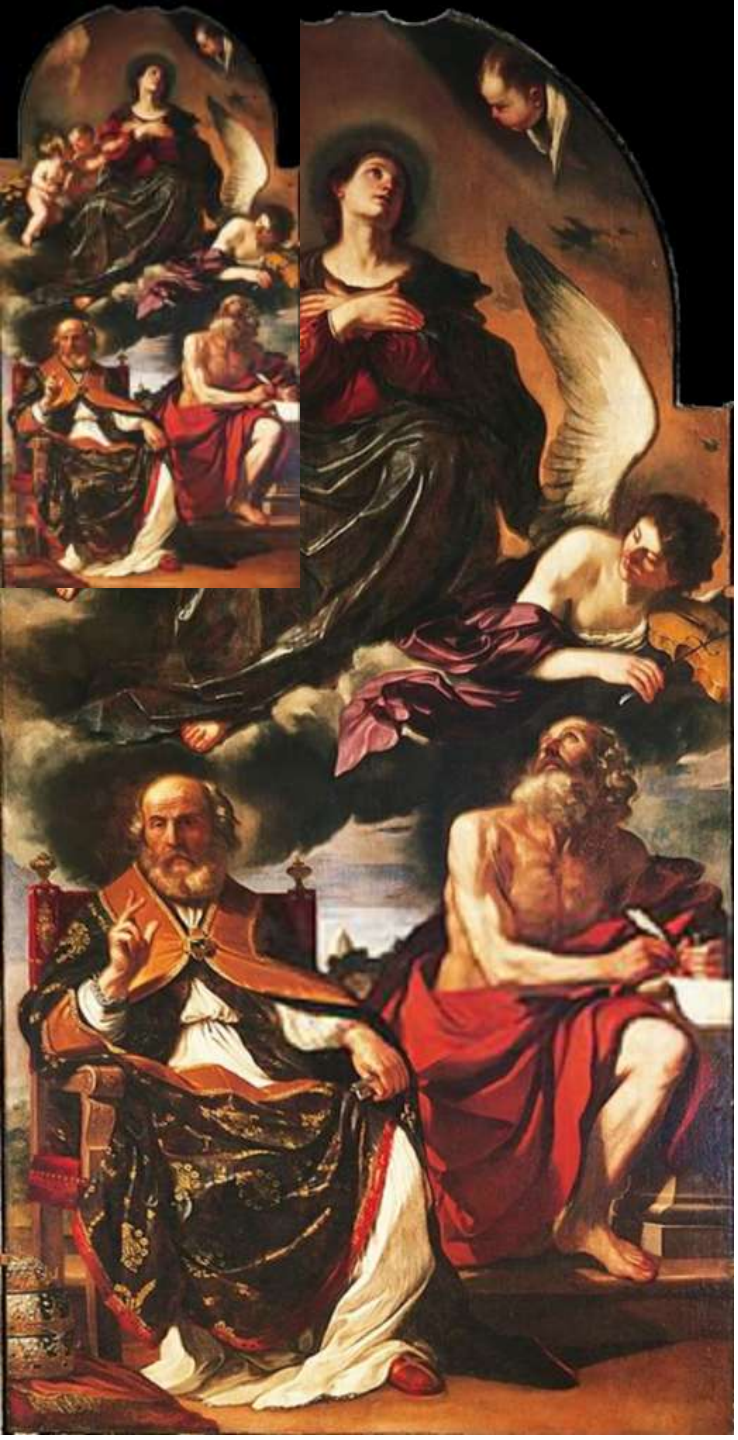
Angelo Mazza Nicholas Turner

Guercino a Reggio Emilia

La genesi dell'invenzione

SKIRA

Giovanni Francesco Barbieri detto il Guercino: *Crocifisso e Santi* (1624, Reggio Emilia, Basilica della Beata Vergine della Ghiara

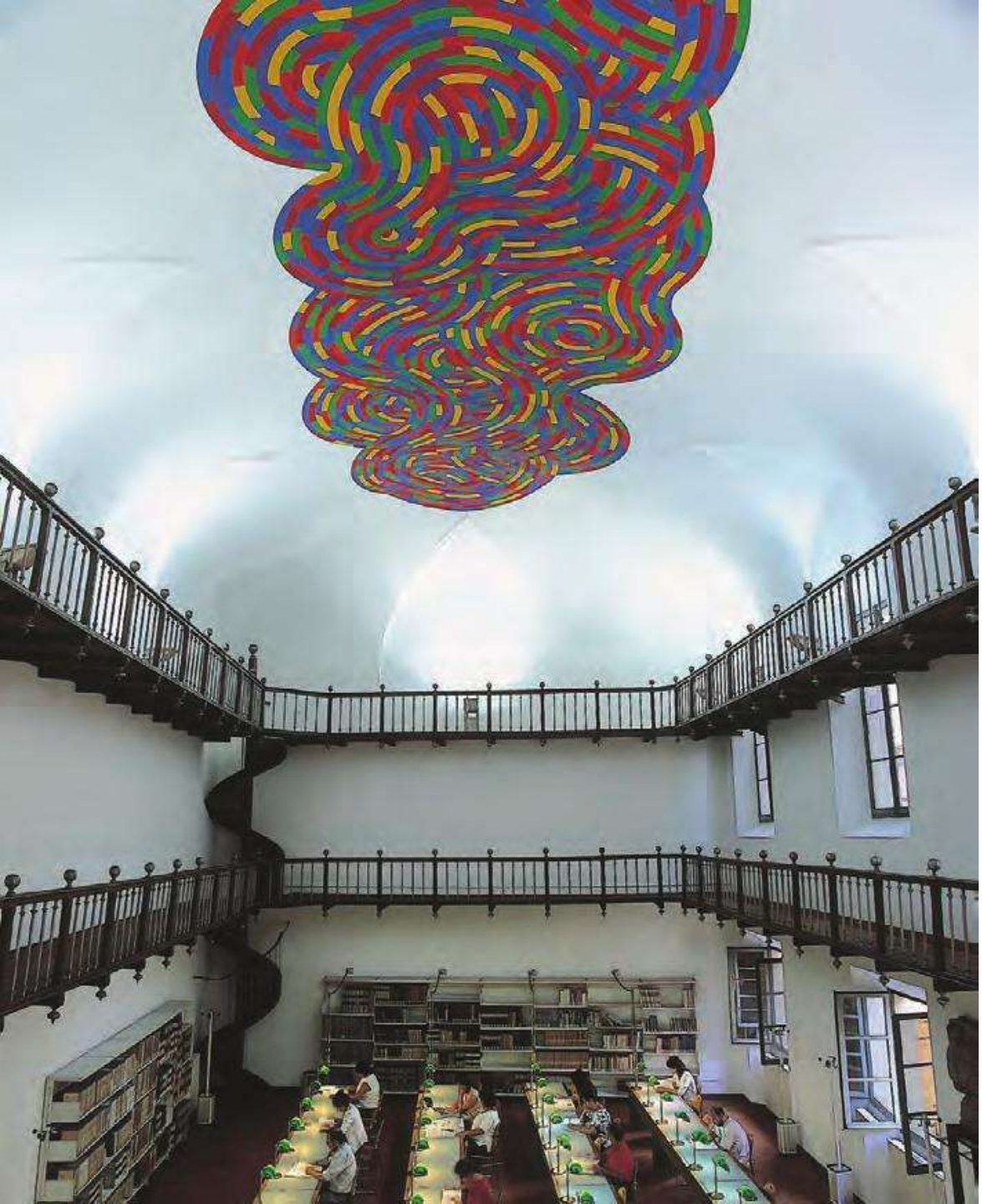


Giovanni Francesco Barbieri detto il Guercino: *Assunta con san Pietro e san Girolamo* (1626, Reggio Emilia, Duomo)

Giovanni Francesco Barbieri detto il Guercino: *Sant'Apollinare* (1660, Reggio Emilia, Chiesa di sant'Agostino)

Giovanni Francesco Barbieri detto il Guercino: *La Sibilla Cimmeria* (1638, Reggio Emilia, Credito Emiliano)

ALTRI LUOGHI



Biblioteca Panizzi: affresco di Sol Lewitt

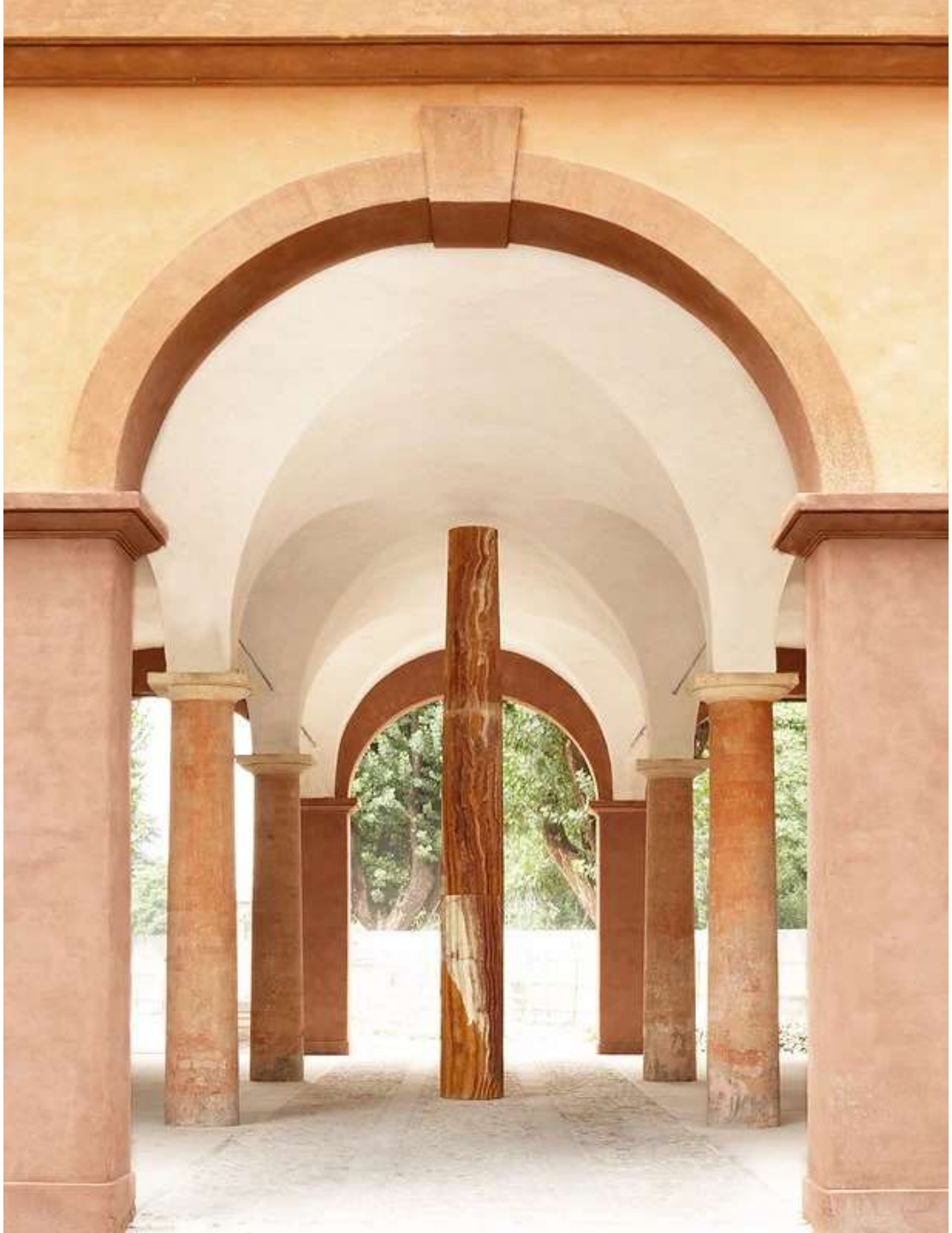
Chiesa di san Domenico

Ex sede delle Arti della seta

P
30 min
P

Eliseo Mattiacci: *Danza di Astri e di Stelle* (Reggio Emilia)

Claudio Parmiggiani: *Croce di Luce* (Reggio Emilia, Musei Civici)



Giovanni Menada: *Pesce fuor d'acqua* (Reggio Emilia)

SPAZIO C21

KANSO

Spazio C21 … e l'Urban Art

1 gennaio 2024